

Notiziario dell'AVIS  
Comunale di Ragusa  
Anno XXXIX - n. 2  
Dicembre 2023

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in  
Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

**AVIS**  
*Iblea*



***Gli Iblei, le Tradizioni, la Poesia***



**Notiziario dell'AVIS  
Comunale di Ragusa  
Anno XXXIX - n. 2  
Dicembre 2023**

Iscritto al Registro periodici  
del Tribunale di Ragusa  
al n. 1/83

Via V.E. Orlando, 1/a - Ragusa  
Tel. 0932 623722  
Fax 0932 623382

**Direttore Editoriale**  
Paolo Rocuzzo

**Direttore Responsabile**  
Carmelo Arezzo

**Redazione**  
Vittorio Aguglia  
Piero Bonomo  
Franco Bussetti  
Valentina Cascone  
Caterina Cellotti  
Elvira Ferrara  
Giovanni Garozzo  
Attilio Gregna  
Flavia Iurato  
Gianna Leggio  
Cettina Migliorisi  
Giuseppe Pantuso  
Arianna Pusello  
Gian Piero Saladino  
Turi Schininà  
Marisa Simonelli  
Giuseppe Suffanti  
Clara Vitale

[www.avisragusa.it](http://www.avisragusa.it)  
[associazione@avisragusa.it](mailto:associazione@avisragusa.it)

**Fotografie**  
Archivio Avis Comunale

*In prima di copertina*  
"Ragusa anni '80"

*In quarta di copertina*  
"San Michele di Ganzaria,  
primi anni '80"

Foto di Giuseppe Leone

**Progetto grafico**  
Kreativamente - Ragusa  
[www.kreativamente.it](http://www.kreativamente.it)

**Impaginazione**  
Gianni Tidona

**Stampato dalla**  
Nonsololibri srls - Ragusa  
[nonsololibrisrl@gmail.com](mailto:nonsololibrisrl@gmail.com)  
nel mese di dicembre 2023

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in  
Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

# S O M M A R I O

1. Che sia una anno di Pace
2. La cultura della donazione e l'emozione
3. Asterischi
4. Michele Duchi, il primo presidente
5. "Vi racconto come si certifica l'AVIS"
6. Agosto 2023: ancora una bella conferma
8. Una festa "giovane", una festa "solidale"
10. "Chi vuol muovere il mondo prima muova se stesso"
12. "California dreaming": donare sangue a San Francisco
14. Lucas Carbonaro donatore d'eccellenza in Lussemburgo
15. Come dono nel Connecticut
16. L'AVIS in Sicilia: i numeri
17. Restare terapeuti. Anche di fronte al male
18. Uso consapevole di smartphone e tablet per i bambini
19. Palermo deturpata
20. Avis aderisce alla scuola dei beni comuni
21. Pensieri di pace - Orfani di testimoni
22. Ecco l'affetto degli anziani!
23. Parole chiave per una nuova partenza
24. Tutti insieme per riscoprire la storia della comunità
25. Bellissima: la Magnani
26. "Passo dopo passo" alla ricerca del senso della vita
27. Cuscus di pollo alla marocchina
28. Il senso del dono nell'era dei femminicidi

**Presidente: Dott. Paolo Rocuzzo**

**Vice Presidente: Turi Schininà**

**Segreteria: Dott.ssa Maria Elena Salerno**

**Tesoriere: Giuseppe Antoci**

**Componenti Esecutivo: Prof. Elio Accardi, Attilio Gregna, Emiliano Privitera**

**Consiglieri: Vittorio Aguglia, Natalino Blundetto, Marco Carnemolla, Valentina Cascone, Maria Garufi, Adriana Gianni, Flavia Iurato, Giovanni Malandrino, Antonio Montes, Federico Nuzzarello, Giuseppe Pantuso, Marisa Simonelli, Giuseppe Tetti, Alessandro Vicari**

**Direttore Sanitario: Dott. Piero Bonomo**

**Vice Direttore Sanitario: Dott. Sergio Cabibbo**

**Consulenza Cardiologica: Dott. Vincenzo Spadola**

**Direttore Avis Iblea: Dott. Carmelo Arezzo**

**Addetto Stampa: Prof. Pippo Suffanti**

**Revisori dei conti: Dott. Giuseppe Iacono, Dott.ssa Maria Antonietta La Terra, Dott.ssa Carla Occhipinti**

## PERSONALE

**Amministrativi: Enza Parrino, Gabriella Bussetti, Chiara La Terra, Floriana Pagano**

**Ausiliari: Vahid Huseinovic, Ajsaa Huseinovic, Martina Nobile**

**Infermieri: Bonita Campo, Maria Cascone, Claudia Furnaro, Gianna Savasta,**

**Luisa Vitale, Marco Accardo, Carlo Parrino**

**Medici: Dott. Mario Morando, Dott. Giovanni Stracquadaino**

**Volontari: Carmelina Rizza, Bruno Accardo, Dott. Salvatore Calabrese**

**Tecnici: Ing. Pippo Sorrentino, Arch. Bruno Cosentini**

## Privacy 679/2016

**D.P.O. Dott. Domenico Arezzo**

**Amministratore di Sistema: Dott. Massimo Iacono**

**Servizio civile: Lorenzo Cusumano, Micaela Noto, Marianna Schininà, Veronica Signoretto**

*I numeri di AVIS Iblea sono recuperabili on line all'indirizzo web: [www.avisragusa.it](http://www.avisragusa.it)*



## Che sia una anno di Pace

**P**er celebrare degnamente questo numero di Avis Iblea che preannuncia il quarantesimo anno di esistenza della nostra testata giornalistica, per una volta, abbiamo fatto ricorso per la copertina alla sapienza fotografica di Peppino Leone, protagonista indiscusso della ricerca fotografica nazionale, testimone in bianco e nero (e a colori) dell'immenso patrimonio artistico, monumentale, umano e tradizionale della nostra Sicilia. Lo facciamo con una sua immagine iconica che sintetizza la forza delle nostre consuetudini e della nostra storia, patrimonio centrale della capacità di questo angolo della nostra Isola di confrontarsi con il mondo, con l'innovazione, con il progresso. Non è l'album fotografico di Leone un omaggio sentimentale ad una Sicilia rinunciataria e periferica ma la valorizzazione di un patrimonio di cultura che ha valenza antropologica insostituibile. Con questo spirito annoverandolo come eccellenza artistica e culturale della nostra città lo affianchiamo alla nostra riflessione periodica sul volontariato nel quale l'AVIS di Ragusa e della provincia costituisce un'altra eccellenza di questa provincia.

\* \* \* \* \*

**I**ntanto scorrono sugli schermi per riportarci al dramma senza fine del nostro quotidiano le notizie di una continua follia collettiva: i femminicidi, a catena, uno dopo l'altro, una sequenza che non conosce interruzioni, in Italia come nel resto dell'Europa. Le guerre che dovevano durare un tempo minimo si stabilizzano, diventano endemiche, e lasciano scie di sangue innocente, anche di sangue di tanti bambini. E così all'Ucraina aggredita dalla Russia si aggiunge il conflitto tra Hamas e Israele in una terra di Gaza che continua ad essere martoriata. Ma nel segno della Speranza, restituita dalla nascita di Gesù Bambino, proviamo a recuperare umanità abbandonandoci ai brindisi augurali per un Santo Natale che non conosce tregue, né solidarietà, né silenzi, né occasioni di comprensione. E faremo altrettanto nella notte di Capodanno confidando in un nuovo 2024 che possa essere migliore dell'anno che lo ha preceduto. La insostituibile esigenza dell'illusione confortante.

\* \* \* \* \*

**M**a incombe poi su tutti noi, e sembra sostanzialmente irrisolta e forse non condivisa appieno, la emergenza climatica con questa sostituzione tra stagioni, con temperature fuori da ogni previsione, con alluvioni devastanti che lasciano visibili distruzioni e rovine che impongono aiuti ed interventi pubblici, e siccità persistenti che non si rivelano con la stessa visibilità eclatante ma che lasciano lo stesso danni all'economia ed al sistema produttivo, del nostro Sud, non meno rilevanti anche se molto spesso sottovalutati colpevolmente. E gli invasi delle dighe siciliane con il tredici per cento in meno di disponibilità idriche in questo periodo invernale sono un grido di allarme e di preoccupazione che richiede immediate risposte.

*Carmelo Arezzo*



## La cultura della donazione e l'emozione

Recentemente si è parlato tanto del problema di salute di Fedez, forse il più noto e seguito rapper italiano, che ha avuto bisogno di alcune trasfusioni di sangue che gli hanno salvato la vita. Evidentemente il suo mondo è lontano dalle problematiche della donazione e delle necessità di avere sempre più donatori per potere fare fronte alle richieste che arrivano dai malati, talassemici, emofilici, traumatizzati, leucemici ecc ecc.

In Italia non abbiamo raggiunto ancora il fabbisogno secondo i dati dell'OMS, soprattutto per la raccolta di plasma che, peraltro, in seguito alla sua trasformazione nel centro emoderivati della Kedrion, convenzionato con lo stato italiano, vengono prodotti farmaci quali albumina, antitrombina e immunoglobuline. Occorre dire che l'Italia e l'Europa comprano circa il 40% di questi farmaci emoderivati dagli USA, che a loro volta (le multinazionali) li ottengono dal plasma prelevato dietro compenso a persone che lo fanno per necessità economica. Negli USA questo è consentito in Italia no, anzi è reato introdotto con la legge 107 del 1990. Fedez da

persona sensibile uscendo dall'ospedale ha voluto ringraziare lo staff medico che lo ha curato ed i donatori di sangue perché senza di essi non sarebbe sopravvissuto. Spesso pur vivendo vicino ad un certo mondo non si percepiscono i bisogni, le necessità e le problematiche che esso vive, non per mancanza di solidarietà e sensibilità ma perché non c'è stata occasione di venire a stretto contatto con quel mondo.

Fedez ha toccato con mano il mondo della donazione di sangue, dei donatori e dell'Avis ed ha voluto attraverso i suoi innumerevoli followers diffondere un messaggio chiaro e forte che ha prodotto i suoi effetti nell'immediato. Il Presidente Nazionale dell'Avis, Gianpietro Briola, ha colto al balzo la disponibilità e questa ghiotta occasione per cercare di dare vita ad un progetto che punta

a incrementare il numero di giovani donatori di sangue, che rappresenta il principale punto critico; infatti la fascia di età 18-25 anni è in calo in parte per il calo demografico che si registra in Italia, ma anche per la distanza dei giovani rispetto a questo tema.

Dunque onore a Fedez per la sua sensibilità e per quanto sta facendo e farà insieme all'Avis Nazionale; tutti i dirigenti avisini gliene siamo grati.

Vorrei analizzare questo fenomeno facendo una distinzione tra la spinta emotiva che una persona

sensibile riceve nel momento in cui si trova di fronte alla sofferenza dei malati anche a rischio di perdere la vita e la cultura della donazione.

Noi a Ragusa, specialmente negli ultimi anni, abbiamo impostato un progetto per coinvolgere i giovani e per portare loro a conoscenza del mondo della donazione e della raccolta di sangue e degli emoderivati.

Questo progetto viene realizzato nelle scuole, nell'Avis e tra scuole ed Avis. Certo non è semplice ed è un progetto molto ambizioso, ma

grazie alla disponibilità e alla collaborazione dei Dirigenti Scolastici, di centinaia di docenti, alcuni dei quali in pensione, che dedicano tempo entusiasmo ed energia per la realizzazione dei progetti che l'Avis propone, siamo riusciti ad arrivare a fare breccia nel cuore e nella testa di tanti ragazzi, siamo riusciti a creare la cultura della donazione avendo una percentuale di adesioni che non trova riscontro in nessun'altra realtà, parliamo di circa il 50% dei diciottenni che ogni anno si iscrive all'Avis.

La chiave di questo successo ha molteplici elementi, i Dirigenti Scolastici ed i docenti che hanno compreso come dedicare alcune ore degli studi curriculari dei ragazzi significativi dare loro informazioni, conoscenze scientifiche e sociali che rappresentano la base della formazione di cittadini





## LA VOCE DEL PRESIDENTE

consapevoli e responsabili, una formazione “umana” che è alla base dell’essere donna o uomo, pedina indispensabile di una società giusta, democratica, sensibile e ricca di valori autentici. Devo dire però che abbiamo una generazione di ragazzi che, aldilà dei luoghi comuni, dimostra una sensibilità ed una maturità inaspettata, vincendo la paura dell’ago che accomuna tanti, scegliendo la strada della solidarietà, della responsabilità e della generosità.

Si è creata una reale cultura del dono, un valore questo che non conosce inflazione ma, autentico valore di vita e di senso civico. Penso però che una buona parte di questo merito va alle migliaia di genitori, migliaia di nonni, che da “influencer della famiglia” hanno saputo trasmettere con forza ed efficacia, questi valori ai loro figli ed ai loro nipoti. Lo hanno fatto non dai social ma da vicino guardando negli occhi e nel cuore dei bambini a dei ragazzi, lo hanno fatto dall’alto della loro saggezza del loro affetto indicando come in maniera semplice si può essere protagonisti positivi della società offrendo un contributo di salute e di vita a coloro i quali ne hanno bisogno e che non potrebbero averlo in nessun altro modo.

Questi Genitori e questi Nonni, che provano delusione e rammarico quando non possono più donare per motivi di età o di salute, sono i veri influencer e rappresentano lo strumento più efficace e più naturale nella trasmissione dei valori, lasciando un patrimonio inestimabile alle nuove generazioni.



Un donatore rimane tale anche quando finisce di donare il sangue, perché fa qualcosa di più importante, trasferisce la propria cultura della donazione ai giovani.

Sia pure nel nostro piccolo, l’Avis con tutti i suoi Dirigenti, vogliamo esprimere un caloroso ringraziamento ed apprezzamento ai genitori ed ai nonni che, pur non avendo a disposizione l’arma dei social, hanno saputo trasmettere a figli e nipoti, le loro emozioni che hanno dato vita alla cultura della donazione.

**Paolo Roccuza**  
**Presidente Avis di Ragusa**

## ASTERISCHI



Nella vita non si perde mai: o si vince o si impara.  
*Roberto Vecchioni*



Chi combatte nella vita rischia di perdere ma chi non combatte ha già perso.  
*Bertolt Brecht*



Il successo è la somma di piccoli sforzi, ripetuti giorno dopo giorno.  
*Robert Collier*



Non dare nulla per scontato ...vivi nel presente perché tutto può cambiare, tutto può finire e tutto può iniziare.

*Una massima “Zen”*

## Michele Duchi, il primo presidente

**S**ono passati circa quarantacinque anni dalla nascita ufficiale dell'Avis di Ragusa e abbiamo raccolto i ricordi del dott. Michele Duchi – allora Magistrato nel ruolo di Giudice Istruttore, personaggio integerrimo e autorevole, che aveva il rispetto ma anche la fiducia della società ragusana degli anni '60 e che fu chiamato ad essere il primo presidente di questa neo Associazione. Alle mie prime domande, nonostante sia avanti negli anni, mostra di ricordare con sicurezza tutte le sequenze che portarono alla costituzione di quella che oggi rappresenta il fiore all'occhiello della nostra città: l'Avis Ragusa.

**Signor presidente com'è nata l'Avis di Ragusa? Ci racconti la sua storia?**

«Nelle quotidiane passeggiate serali per le vie del centro storico della città venni coinvolto in un problema che in quel tempo era diventato socialmente serio ed importante. Quando il destino gioca con la vita fu interessante trovarsi in quattro o cinque persone giuste al posto giusto, che ogni sera argomentavamo su come risolvere un problema sociale che interessava circa 150 famiglie con figli o parenti talassemici, vittime di una patologia onerosa e curata con i mezzi di quel tempo. Un primo tentativo di tamponare il problema, da parte di altre piccole entità, si era rivelato parziale e insufficiente. Da qui la necessità di trovare il sangue da fornire agli ospedali, centri trasfusionali, sale operatorie, ai pazienti talassemici, ecc. in maniera organica e strutturale avviando un progetto che dava continuità e sicurezza alle famiglie. Qualcosa esisteva in Italia! L'esperienza Umbra di Franco Bussetti, la professionalità del dott. Piero Bonomo, il megafono naturale di Vittorio Schininà, e la ferma volontà di altri amici ci portò a costituire l'Avis Ragusa dalla notaia Nicosia. Bisognava superare però la naturale ritrosia della gente abituata ad una metodologia di reperimento del sangue a pagamento. La proposta di una nuova cultura della donazione caratterizzata dal significato delle parole "Anonima, Volontaria e Gratuita" proposta dall'Avis, incontrava qualche diffidenza».

**Come si arrivò alla sua designazione da**

**Presidente? E perché proprio lei?**

«Nonostante i miei impegni di lavoro, che in quel periodo erano particolarmente delicati, avendo conosciuto l'amara realtà di tante famiglie e l'entusiasmo degli amici accettai la presidenza con lo scopo di rassicurare l'opinione pubblica sulla bontà del progetto Avis. Quindi assunsi il ruolo di garante per la società ragusana che aveva bisogno di capire il funzionamento del modello Avis. In questa fase la presenza del dr. Bonomo fu essenziale, infatti con le sue conoscenze e la voglia di mettersi in gioco, abbiamo cominciato la fase pubblicitaria mettendoci la faccia».

**Che mezzi di comunicazione avete usato per arrivare nelle case e nelle famiglie dei ragusani?**

«Eravamo presenti nelle televisioni private, sui giornali, nelle conferenze, ecc.: era la fase della "semina" anche porta a porta. Rimasi nella carica di presidente per circa 13 anni con poche cose da fare perché tecnicamente non avevo una preparazione specifica, mentre tutta l'operatività era nelle sapienti mani di altri amici soci.

Debo sottolineare che tutte le presidenze, i direttivi, i collaboratori amministrativi, sanitari e vari simpatizzanti vicini all'Avis che si sono susseguiti nel tempo, hanno dato prova di correttezza, passione e amore verso una particolare Associazione che si adopera ad aiutare il prossimo. L'espansione di altri Centri Avis in tutte le città della provincia Iblea sono stati l'apoteosi di un sogno che si è realizzato.

Oggi l'Avis di Ragusa è diventata un esempio di eccellenza e di professionalità da esportare.

Quando la sera mi ritiro a casa, passando necessariamente davanti alla grande struttura di Via della Solidarietà, penso fra me e me: "Ma guarda che bella cosa abbiamo combinato tanti anni fa!". Ma poi riflettendo sulla mia veneranda età il mio pensiero va ai giovani. Sono loro il futuro di questo patrimonio ibleo. Condivido pienamente il lavoro fatto e che continua a fare l'attuale Direttivo, nelle scuole e negli altri centri di aggregazione. La cultura della donazione nella società Iblea, oggi ci appartiene. Siamo Avisini dentro!»

**Giuseppe Suffanti**



Da sinistra: Paolo Rocuzzo, Michele Duchi, Giuseppe Suffanti



## “Vi racconto come si certifica l’AVIS”

La mia recente esperienza come osservatore nei processi di “Audit” dei centri di raccolta del sangue dell’AVIS nella provincia di Ragusa ha rappresentato un capitolo avvincente del mio percorso professionale. Dopo un’importante carriera come direttore sanitario ospedaliero, ho avuto l’opportunità di collaborare attivamente con l’Avis in un ruolo che ha coniugato la mia passione per l’ematologia e la mia esperienza nell’ambito della qualità e della sicurezza in sanità. Questo articolo narra la mia esperienza e le mie emozioni e riflette sull’importanza della collaborazione tra il mondo ospedaliero e l’Avis.

Una nuova avventura.

Dopo il mio pensionamento dalla direzione sanitaria dell’ospedale di Ragusa, mi sono ritrovato di fronte a una nuova sfida: come potevo continuare a contribuire in modo significativo alla salute pubblica e al benessere della comunità locale? La risposta è arrivata attraverso l’invito del Presidente e del Direttore sanitario dell’Avis di Ragusa a partecipare alle ispezioni dei centri di raccolta del sangue, in vista del rinnovo del certificato di accreditamento. Questa opportunità mi ha permesso di riunire le mie competenze mediche, l’esperienza organizzativo-sanitaria e il mio amore per l’ematologia in un’unica missione: garantire la qualità e la sicurezza del percorso di donazione del sangue.

L’accreditamento Avis è un riconoscimento di eccellenza nella donazione di sangue, perché attesta che i centri di raccolta rispettano rigorosi standard di sicurezza e qualità, garantendo donazioni sicure e affidabili nonché la sicurezza trasfusionale. Questo sigillo di qualità è fondamentale per instillare fiducia nei donatori e promuovere una cultura di donazione responsabile. Durante le ispezioni, ho svolto un ruolo attivo nell’esaminare i processi e le strutture dei centri di raccolta del sangue. La mia precedente esperienza lavorativa mi ha permesso di valutare approfonditamente le procedure di gestione del sangue, dalla raccolta alla conservazione, per garantire il rispetto delle migliori pratiche e degli standard di qualità.

Un team di esperti. Nelle sedute di Audit ho avuto il privilegio di lavorare a stretto contatto con professionisti altamente qualificati, medici, esperti qualità e sicurezza e operatori del settore. Questa sinergia tra diversi campi di competenza è stata fondamentale per il successo delle ispezioni e il raggiungimento degli obiettivi di accreditamento.

Sono profondamente grato di essere stato scelto

per far parte di questo gruppo e per aver vissuto un’esperienza avvincente. Questa collaborazione con l’Avis mi ha riportato molto ai giorni in cui ero direttore sanitario, coinvolto nelle iniziative di qualità e sicurezza, nell’organizzazione delle attività e predisposizione di protocolli e procedure. È stato estremamente soddisfacente mettere a frutto queste competenze in un nuovo contesto e contribuire a garantire la qualità e la sicurezza nella donazione di sangue.

Desidero esprimere un sentito ringraziamento al team di audit, e in particolare al direttore sanitario dell’Avis dr. Piero Bonomo e alla dottoressa Rossella Leggio, responsabile della qualità: nel corso delle ispezioni, infatti, ho imparato moltissimo dalla loro competenza e dedizione, apprendendo non solo la metodologia degli audit, ma anche preziosi suggerimenti e approfondimenti nei vari settori controllati. Mi piace a questo proposito ricordare la procedura “zero carta”, per il suo rilevante impatto sia sulla rintracciabilità dei vari percorsi interni che per l’impatto ecologico derivante dall’eliminazione della carta.

L’apprendimento “sul campo”, incredibilmente coinvolgente e significativo quanto gratificante per me, ha rappresentato un arricchimento prezioso nella mia comprensione della complessa organizzazione dell’attività di raccolta del sangue, fornendomi la più grande opportunità di vedere, in maniera “sistemica”, l’intera realtà della/e AVIS di Ragusa, da una finestra privilegiata sul mondo delle donazioni di sangue e sull’accreditamento istituzionale e di eccellenza dei centri di raccolta. Ho così constatato “de visu” quanto sia complessa la qualificazione delle attività di donazione, costituita da insieme di procedure, accorgimenti, specializzazioni, conoscenze tali da rispondere ad un impianto normativo tanto rilevante quanto difficile da applicare - solo per fare un accenno si tratta della rispondenza a ben 97 requisiti di carattere organizzativo, strutturale e tecnologico.

Questa collaborazione tra professionisti della salute, tra il mondo ospedaliero e l’Avis, testimonianza tangibile dell’impegno comune per la qualità e la sicurezza nella donazione di sangue, dimostra quanto le sinergie tra settori diversi ma complementari possano risultare proficue per il bene della salute pubblica e dei pazienti. Per questo mi sento di invitare tutti a sostenere l’importante opera dell’Avis e a considerare la donazione di sangue come un gesto di generosità essenziale nella complessità dell’assistenza sanitaria.

**Dott. Pasquale Granata**

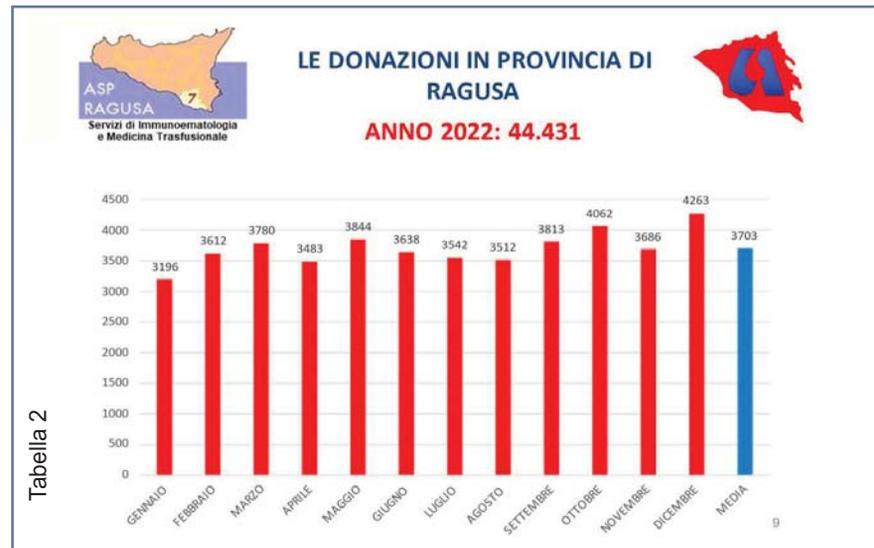


# Agosto 2023: ancora una bella conferma

**A**nche durante il mese di agosto appena trascorso non è mancata la solidarietà dei donatori di sangue della nostra provincia che hanno continuato a dare il loro prezioso contributo per assicurare la disponibilità di sangue ed emocomponenti per le strutture sanitarie provinciali e regionali.

Non è stato superato il mese di agosto del 2022 in quanto sono state effettuate 79 donazioni in meno, ma sono state eseguite però ben 3.433 donazioni tra sangue ed emocomponenti, superando le 3400 donazioni che corrispondono alla media mensile delle unità donate presso la rete provinciale nel corso dell'anno. Si tratta di una reale normalizzazione del mese di agosto, che dal 2022 ha un andamento assolutamente sovrapponibile a quello degli altri mesi. Lo dichiara il Direttore della UOC di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale di Ragusa, dott. Francesco Bennardello.

Nella tabella 1 sottostante è illustrato **l'andamento delle donazioni di sangue nel mese di agosto degli ultimi 11 anni.**



Come si vede dalla **tabella 2** le donazioni effettuate mensilmente nel 2022 si sono mosse in un range tra 3196 in gennaio e 4263 in dicembre evidenziando che il minimo non viene più raggiunto in agosto come accadeva regolarmente negli anni passati. Nel mese di agosto i nostri donatori hanno dimostrato, se mai ce ne fosse stato bisogno, che anche in piena estate, la solidarietà non va in vacanza.

Al di là degli aspetti quantitativi bisogna valutare il salto di qualità fatto nella raccolta di agosto a Marina di Ragusa da

quando abbiamo accreditato il nuovo punto di raccolta AVIS in via delle Ondine 6. Fino al 2021 ci servivamo del Centro Mobile che presentava quattro importanti limitazioni proprie del centro mobile:

1. un'unica postazione per la donazione
2. assenza di locali per il riposo post donazione
3. impossibilità di consumare la colazione sul posto cosa che ci obbligava a inviare il donatore in un bar convenzionato
4. IMPOSSIBILITA' di FARE DONARE IL PLASMA con il separatore cellulare

Il nuovo PDR (Punto Di Raccolta) ha una superficie di oltre 120 mq ed è dotato di:

1. tre postazioni per donazione identiche a quelle della capofila di Ragusa
2. separatore Cellulare per plasmaferesi (23% delle donazioni)
3. piccolo bar perfettamente climatizzato per colazione sotto osservazione





## VOLONTARIATO

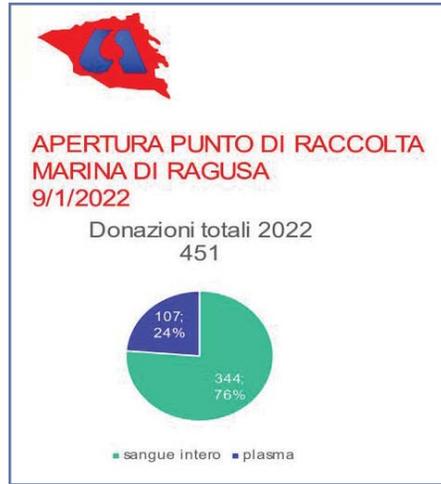
4. sistema WiFi on line con la capofila di Ragusa e connessione permanente di sistema informativo regionale EMONET e sistema CRM Zerocarta
5. toilette perfettamente attrezzate

Il tutto si traduce nel massimo comfort per donatori ed operatori e massimo livello di sicurezza esattamente sovrapponibile a quello della sede Centrale di Ragusa.

Siamo estremamente soddisfatti per avere potuto tenere fede al progetto di raccolta concordato in sede di programmazione e ringraziamo il dott. Bennardello, Direttore del SIMT per avere supportato in ogni modo la realizzazione di tutte le raccolte concordate.

La criticità del personale sanitario registrata nel 2022 non c'è stata e non abbiamo dovuto sospendere giornate di raccolta con questa motivazione.

Per quanto attiene il progetto varato nel 2011 "AGOSTO UN MESE COME GLI ALTRI" finalizzato ad eliminare la flessione delle donazioni nel periodo



vacanziero abbiamo, per il secondo anno consecutivo, superato la soglia critica delle 3400 donazioni, garantendo sia il fabbisogno locale che quello della compensazione regionale. Per ottimizzare ulteriormente le donazioni bisognerebbe ridurre la forbice documentata nella tabella 2 del 2022 (3196 Gennaio - 4263 Dicembre) riducendo le donazioni in dicembre a 3700 riservando il mese di Natale prevalentemente agli studenti che rientrano dalle sedi universitarie e spostare 500 donazioni dei donatori residenti al mese di gennaio che si è attestato su valori sotto la soglia

delle 3400 donazioni.

Un grazie quindi ai donatori per la disponibilità nonostante le temperature elevatissime dell'estate 2023, un grazie agli operatori sanitari della raccolta che hanno lavorato instancabilmente, un grazie al SIMT che con grande efficienza ha sempre garantito la lavorazione degli emocomponenti e la loro qualificazione, un grazie all'AVIS Provinciale per avere contribuito con un'ottima informazione su tutto il territorio ragusano

**Dott. Pietro Bonomo**  
Responsabile sanitario  
Rete Raccolta Avis



### AGOSTO 2021 AUTOEMOTECA

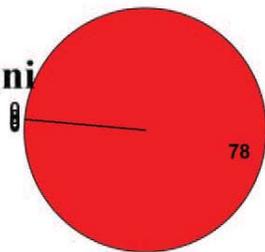
vs

### AGOSTO 2022 PDR fisso di MARINA

**(+79 donazioni nel 2022 vs 2021 a parità di giornate di raccolta +95%)**

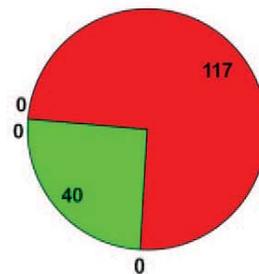
#### Anno 2021

78 donazioni  
78 SI  
0 Plasma



#### Aferesi 25,4%

157 donazioni  
117 SI  
40 Plasma





## Una festa “giovane”, una festa “solidale”

Il 6 Giugno presso il teatro tenda, si è svolta la manifestazione di premiazione dei concorsi banditi dall'AVIS di Ragusa: concorso grafico-pittorico “Gli Ambasciatori del Dono”, e il concorso di poesia, davanti una platea numerosissima circa mille e quattrocento studenti che formavano un tappeto rosso per il colore delle magliette che l'AVIS ha donato a tutti i partecipanti dei concorsi. Grandissima la partecipazione quest'anno di tutte le scuole di Ragusa.



Il teatro tenda gremito per la premiazione

L'iniziativa **Ambasciatori del dono** è stata una novità dell'anno sociale 2022/23; è stata aggiunta una Sezione Sperimentale rivolta a tutti gli alunni della Scuola Secondaria di primo grado e che si è basata sulla compilazione di un passaporto della solidarietà

Un'importante esperienza di apprendimento non formale per crescere sul piano personale, educativo,

sociale e civico, consentendo di realizzare attività nel proprio territorio.

Ogni alunno partecipante ha compilato un passaporto, fornito dall'AVIS in cui ha inserito i dati di interviste a donatori conosciuti; un'ulteriore sezione del passaporto, denominata “ORA TOCCA A TE” ha coinvolto i ragazzi e le ragazze in pensieri, disegni, messaggi di sintesi sulla solidarietà, sul significato della realtà del dono, liberamente interpretato e rappresentato.

Si è trattato di un'iniziativa molto partecipata e dagli esiti sorprendenti perché è riuscita a catalizzare l'attenzione sulla moltitudine di donatori che circonda ogni ragazzo e ragazza che ha compilato il passaporto e che dunque è diventato un portavoce delle parole degli intervistati, delle storie personali a cui ciascuno ha fatto riferimento, in altre parole, un ambasciatore del Dono.

Il Presidente Paolo Rocuzzo ha voluto fortemente questa nuova iniziativa ed ha fatto centro.

L'AVIS di Ragusa vanta primati relativi al numero di donatori, all'efficacia delle politiche organizzative e gestionali, all'attenzione ai giovani, alla Scuola, alle esigenze ed ai bisogni espressi e latenti di tutte le persone che, a vario titolo si accostano a questa importante, attiva e creativa realtà. La consapevolezza di un'associazione, l'AVIS così ricca umanamente, solidale e vicina a ciascun ragazzino e a ciascuna ragazzina che ha realizzato l'intervista è stato il raggiungimento di un importante obiettivo che consolida ed accresce la fiducia nella cultura della solidarietà.

Il **Concorso grafico-pittorico** ogni anno emoziona e

### QUESTI I VINCITORI PER OGNI CONCORSO

#### 4° CONCORSO GRAFICO PITTORICO 2022/23

##### Premiazione Scuola SECONDARIA

*Primo Premio:* I.C. MARIA SCHININA' - Guarnaccia Lorena 2B, Professori: La Perna Lucia.

*Secondo Premio:* I.C. VANN'ANTO' - Lika Mark 2°, Professori: Messina Elisa e Portuese Floriana.

*Terzo Premio:* I.C. CRISPI - Ottaviano Ettore, Professori: Cascone Giovanna e Distefano Patrizia

*Premio EX AEQUO:* I.C. BERLINGUER - Tidona Samuele, Professori: La Carruba Annamaria e Busacca Peppe.

##### Premiazione scuola PRIMARIA

*Primo Premio:* RODARI - Laquidara Alessandro, Insegnante: Garella Mariuccia.

*Secondo Premio:* QUASIMODO - Catalano Lorena, Insegnante: Gurrieri Gianna.

*Terzo Premio:* MARIELE VENTRE - Lami Riccardo, Insegnante: Cavalieri Concetta.

*Premio Ex aequo:* PALAZZELLO - Antoci Gaia.

#### 4° CONCORSO DI POESIA 2022/23

##### SEZIONE VIDEO POESIA

*1° classificato* - “Ti donerò l'Azimut”, di Anna Interlandi, Prof.ssa Carmen Frasca Liceo Classico “Umberto I”

*2° classificato:* “Sulle vie di Odessa” della classe 2° C - Prof.ssa Marinella Tumino - Istituto di Istruzione Superiore “Galileo Ferraris”

*3° classificato:* “Vita” di Martina Leggio, Giampiccolo Eleonora, Cascone Giovanni, Melis Thomas, 1° A Prof.ssa Giovanna Inguanti - Istituto Tecnico Tecnologico “R. Gagliardi”

##### SEZIONE POESIA

*1° classificato:* “Il cielo è il dono più grande”, di Gsouma Saif 2° A - ITCA Fabio Besta, Prof.ssa Modica

*2° classificato ex aequo:* “Il dono” di Carla Incremona 2° B Liceo Scientifico “E. Fermi”, Prof.ssa Anagni.

“Ai donatori”, di Adriano Leggio 3° B Liceo Classico “Umberto I”

*3° Classificato Ex aequo:* “Il dono della vita” di Martina Leggio 1° A - Istituto Tecnico Tecnologico “R. Gagliardi”  
“Per stare bene” di Zaira Firrito 2° A ITCA Fabio Besta Prof.ssa Paola Modica.



## AVIS SCUOLA

coinvolge per i colori, per le forme, per le idee, per la variopinta miriade di luci che compone il caleidoscopio di lavori, tanti e sorprendenti con cui i giovanissimi artisti delle scuole primarie e delle scuole secondarie di Ragusa si sono cimentati.

Questo concorso vanta vari anni di esperienza ma ad ogni edizione riserva nuove scoperte ed ulteriori modi per dipingere, per rappresentare la Solidarietà e la bellezza intorno a noi.

Ultimo, ma non per ordine di importanza il **Concorso di poesia**, quest'anno con la novità della sezione che ha consentito ad alcuni studenti e studentesse di cimentarsi nella realizzazione di una video poesia.

Si è trattato ancora una volta di un'esperienza magica e privilegiata, incredibile se la collochiamo in questo mondo che riteniamo mercificato, sempre più rapido e liquido, complesso, confusionario.

Non sempre alla poesia viene attribuito il valore che merita in quanto ritenuta lontana dal parlare quotidiano più semplice, più immediato, più accessibile e per di più in una società sopraffatta dall'immagine, da un linguaggio che spesso viene omologato. La poesia viene spesso vista come una cenerentola da relegare in una polverosa soffitta, eppure riveste un ruolo molto importan-

te soprattutto presso i giovani perché nasce da emozioni, diventa essa stessa veicolo di emozioni e l'emozione è vita!

La poesia nasce quando, misteriosamente si incontrano, in una sorta di misteriosa alchimia: il suono, il ritmo delle parole nei versi. Si cerca di dare forma ad emozioni e sentimenti che sentiamo profondamente.

Dunque la poesia è tale solo se tocca le corde più profonde dell'anima e riesce ad arrivare al cuore di chi ascolta.

Certamente la poesia è sintesi, ma la sintesi spesso è angusta rispetto al tanto da dire e allora servono gli artifici letterari, che dilatano l'ambito dei significati e nelle pieghe delle metafore e delle similitudini. Compito della poesia è dunque quello di conservare il passato, il caduco. ...il Mondo va raccontato anche attraverso la poesia in ogni suo elemento aldilà del tempo e delle

latitudini.

Le Commissioni dei Concorsi Avis Scuola sono state composte dal Presidente Paolo Rocuzzo, dalla Preside Marisa Simonelli, dai poeti Caterina Cellotti e Pippo Di Noto, dallo scrittore Gino Carbonaro e dalle docenti Giuliana Criscione, Vanessa Cuscunà, Elvira Ferrara, Silvia Micieli, Clara Vitale.



## QUESTI I VINCITORI PER OGNI CONCORSO

### 1° CONCORSO "AMBASCIATORI DEL DONO" PASSAPORTI

#### ISTITUTO COMPRENSIVO "Francesco Crispi"

1° CLASSIFICATO Benedetta Occhipinti - classe 3ª D - Prof.ssa Lucia Cosentini

2° CLASSIFICATO Maria Elena Canzonieri classe 3ª D - Prof.ssa Lucia Cosentini

3° CLASSIFICATO Flavia Nifosi classe 3ª D - Prof.ssa Lucia Cosentini

#### ISTITUTO COMPRENSIVO "Salvatore Quasimodo"

1° CLASSIFICATO Martina Pelliccia - classe 2ª G - Prof.ssa Rosaura Cintolo

2° CLASSIFICATO Giulia Occhipinti classe 2ª B - Prof.ssa Liliana Cutraro

2° CLASSIFICATO Francesco Pio Marotta classe 2ª G - Prof.ssa Rosaura Cintolo

3° CLASSIFICATO Vittorio Guastella classe 2ª B - Prof.ssa Rosaura Cintolo

#### ISTITUTO COMPRENSIVO "Vann'Antò"

1° CLASSIFICATO Emilia Cappello - classe 3ª B - Prof.ssa Maria Licitra

2° CLASSIFICATO Marco Giglio classe 3ª D - Prof.ssa Giuliana Criscione

3° CLASSIFICATO Suami Avola classe 3ª B - Prof.ssa Maria Licitra

3° CLASSIFICATO Karlo Agalliu classe 3ª B - Prof.ssa Maria Licitra

### 1° CONCORSO "AMBASCIATORI DEL DONO" SLOGAN

#### ISTITUTO COMPRENSIVO "Francesco Crispi"

Carla Salvo Rossi - 3ª A "Donar per aiutare"  
Chiara Teresa Mancini - 3ª C "Donare riempie di segni la vita dei semplici"

#### ISTITUTO COMPRENSIVO "Vann'Antò"

Beatrice Pedicone - 1ª E "Donare significa fare del bene a qualcuno senza avere la pretesa di essere necessariamente ricambiati"

Carla Maggestini - 3ª D "Scegliere di donare è la scelta giusta"

Antonio Cappello - 2ª C "Più AVIS, più vita, più amore"

#### ISTITUTO COMPRENSIVO "Salvatore Quasimodo"

Francesco Licitra 3ª C "Finché c'è un donatore c'è una possibilità di vita"

Marilena Distefano 3ª C "Donare è la più grande forma di altruismo"

Giulia Schembari 2ª F "Ogni goccia di sangue donato fa battere un cuore"

Maria Licitra 2ª F "Donare per aiutare - Una donazione è una buona azione"

Leonardo Cascione "Donare è la voce più bella del verbo amare"

#### DISEGNI

Nicolas Francesco Tumini 3ª E - Gaia Borrometi, Paola Minardo, Nicolò Vicari, Livia Disocce 2ª C



# “Chi vuol muovere il mondo prima muova se stesso”

Il Ministro dell'Istruzione e del Merito con decreto n. 328 del 22 dicembre 2022 ha approvato le Linee guida per l'orientamento, dando così attuazione alla riforma prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Le linee guida hanno lo scopo, anche attraverso la promozione di opportuni interventi legislativi e decreti, di attuare la riforma dell'orientamento, disegnata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha la finalità di rafforzare il raccordo tra il primo ciclo di istruzione e il secondo ciclo di istruzione e formazione. L'obiettivo è anche quello di promuovere una scelta consapevole e ponderata, che valorizzi le potenzialità e i talenti degli studenti, nonché di contribuire alla riduzione della dispersione scolastica.

Le nuove Linee guida ed i corsi di formazione estiva del MIM e dell'Indire, che sono stati organizzati ed offerti ai docenti che hanno accettato la “nuova sfida”, hanno definito i connotati di una didattica orientativa. Prassi educative basate su esperienze formative non ripiegate su sé stesse ma aperte e stimolanti, finalizzate a suscitare la curiosità dell'alunno e a fargli mettere alla prova le proprie capacità. La scuola, con funzione orientativa, sin dal primo ciclo, deve puntare a favorire l'autonomia di pensiero degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione dei saperi a partire da concreti bisogni formativi.

L'orientamento, come viene delineato grazie a questo nuovo documento, costituisce una responsabilità

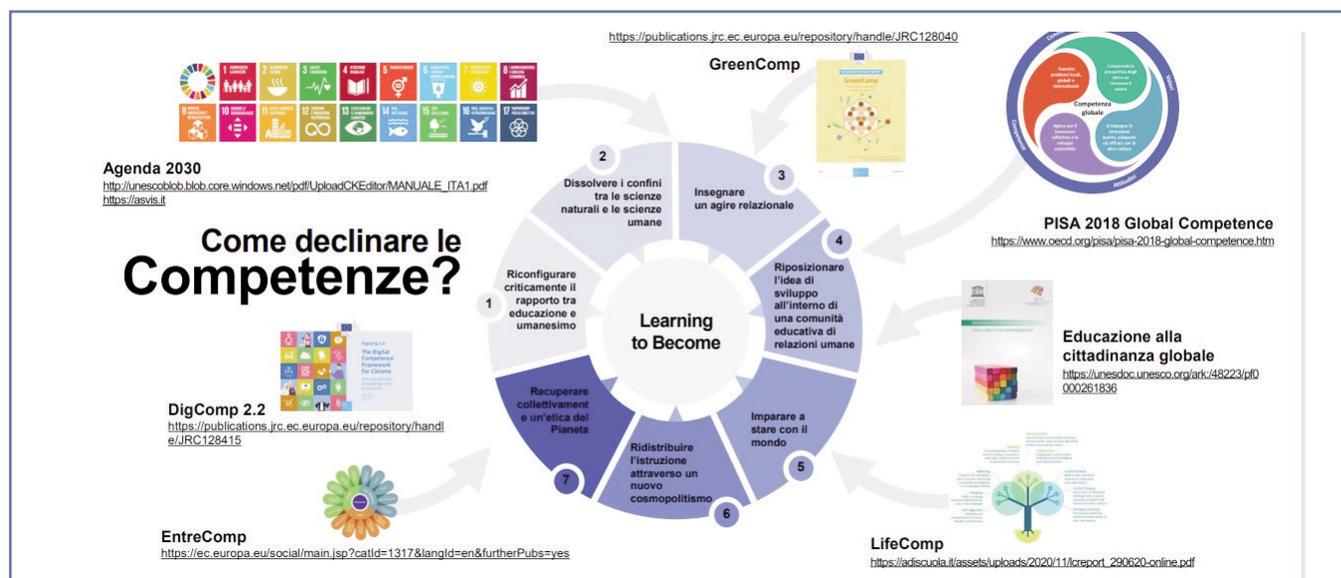


per tutti gli ordini e gradi di scuola e coinvolge nel percorso: i docenti, le famiglie e i diversi attori istituzionali e sociali con i quali lo studente interagisce.

La progettazione dei percorsi di orientamento è competenza del Collegio dei docenti: l'individuazione dei moduli di orientamento formativo deve coinvolgere tutti i docenti del singolo Consiglio di classe.

Si tratta di un documento strategico che ogni Istituto deve elaborare e nel quale devono essere individuate ed indicate le condizioni concrete per la realizzazione degli obiettivi orientativi calibrati per ogni anno scolastico.

Nella scuola secondaria di secondo grado i docenti tutor e il docente orientatore, facendo leva sulla formazione specifica ricevuta, possono fornire un apporto significativo, sempre in raccordo con il Collegio dei docenti, nella progettazione e nel monitoraggio dei





percorsi di orientamento da attivare nell'istituto.

Queste due nuove figure che entrano nelle scuole, assumono una funzione strategica: il docente tutor e il docente orientatore. Le figure del **docente tutor** e quella dell'**orientatore** saranno attive a partire già da quest'anno scolastico 2023/2024.

Va implementato l'**E-Portfolio orientativo** personale delle competenze, una piattaforma studiata per favorire l'orientamento e per accompagnare gli studenti e le loro famiglie nell'analisi del complessivo percorso formativo.

Si tratta di uno strumento con rilevante valore formativo ed educativo, per cui è necessario che gli studenti siano adeguatamente accompagnati nella sua revisione e compilazione in particolare dai docenti chiamati a svolgere la funzione di tutor.

L'Orientamento, come viene tratteggiato nelle nuove Linee Guida assume dei connotati del tutto diversi dagli scenari precedenti in cui l'orientatore, somministrando dei test predittivi, stabiliva quale percorso di studio si presentava come più adatto allo studente e da parte della scuola il ragazzo o la ragazza in questione ricevono il giudizio orientativo alla fine del primo ciclo, che si basa principalmente sul rendimento scolastico disciplinare.

L'Orientamento delle Linee Guida del Decreto 328, viene inte-

so come un procedimento maieutico in un certo senso, con il quale si accompagna e si sostiene ogni allievo, in prima analisi a conoscere se stesso e a guardare gli Altri accanto a sé, oltre che il mondo con degli occhiali empatici e focalizzando l'attenzione su alcuni aspetti importanti per la sua autobiografia cognitiva, sociale e professionale, aspetti che verrà guidato a scegliere in maniera originale e personale.

Valorizzare la dignità umana ed i diritti umani, la diversità, la democrazia e l'equità; senso civico, responsabilità, autoefficacia, tolleranza dell'ambiguità, conoscenza e comprensione critica del sé, abilità di apprendimento autonomo, flessibilità....

Già con la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea di maggio 2018 si richiede di assicurare il diritto all'istruzione facendo una sorta di upgrade, inserendo nuovi metodi che permettano lo sviluppo a 360 gradi dello studente.

La didattica orientativa con questa connotazione «*dovrebbe, idealmente, informare l'intera didattica. Si può parlare di didattica orientativa quando si perseguono al contempo obiettivi che riguardano la singola disciplina (o le discipline) e obiettivi che riguardano il sé.*

La didattica orientativa parte da un'**antropologia positiva**: tutte le persone hanno risorse per costruire delle competenze e per esercitare un controllo attivo sulla propria esistenza e sui propri processi di sviluppo (si utilizzano pertanto metodologie didattiche, come quelle narrative, che consentono ai soggetti di costruirsi competenze orientative generali e di riconoscere le risorse di cui sono portatori), per far conoscere e riconoscere le conoscenze e le competenze man mano che si acquisiscono, il che comporta l'utilizzo di procedure di negoziazione, **problematizzazione** e di **co costruzione**.

La didattica orientativa è tesa a costruire e/o **potenziare le risorse** della singola persona in apprendimento, partendo da quelle che sono **già in possesso dei soggetti**».

Concludiamo, con funzione di sintesi, prendendo in prestito una frase di un grande filosofo che non ha bisogno di presentazioni, Socrate, "lo non posso insegnare niente a nessuno, io posso solo farli pensare" e commentandola

con un breve riferimento ad una storia, che ancora una volta non è nostra ma del grande José Saramago, che racconta di un giovane che chiede al Re una barca per cercare l'isola sconosciuta. Una metafora in cui l'orientamento è paragonato ad un viaggio da intraprendere, il viaggio più difficile, verso quell'isola sconosciuta che siamo noi stessi. La ricerca dell'isola sconosciuta, la predisposizione alla ricerca è, in qualche modo, "esserci", è avere a disposizione una barca, la propria vita, per poter navigare sul mare al fine di trovare l'Isola Sconosciuta, cioè se stessi. Il percorso da intraprendere non serve a trovare risposte ma è necessario per trovare strumenti e per porsi delle domande La scuola con questa nuova sfida dell'orientamento si deve strutturare come spazio dell'incremento delle possibilità per tutte e per tutti.

**Marisa Simonelli  
Clara Vitale**





## “California dreaming”: donare sangue a San Francisco

Non era la prima volta che mi capitava di donare il sangue all'estero: la mia “carriera” da donatore aveva incluso fino a quel momento anche periodi in Spagna e in Cile, quando vivevo in questi due Paesi per studio e lavoro. Per me era stato un modo per contribuire attivamente alla società che mi ospitava, un modo per sentirmi sin da subito parte integrante e costruttiva dei posti in cui ero appena arrivato, un modo per ripagare l'ospitalità ricevuta e ritenermi utile e desiderato in quei nuovi ambienti e da quelle nuove persone. In questa scottante estate trascorsa, pertanto, trovandomi a San Francisco insieme ai miei amici californiani, la decisione era già stata presa: avrei testato in prima persona un sistema sangue di cui spesso si sente parlare nel bene e nel male, quello degli Stati Uniti d'America.

Al centro “Vitalant” di Bush Street, San Francisco, California, in pieno centro fra le salite e discese che caratterizzano la città e fanno sudare i poveri pedoni (e aspiranti donatori) fuori allenamento, la donazione si prenota agilmente online o al telefono con assistenza e documentazione bilingue in inglese e spagnolo (la seconda lingua in California). Dall'altro lato della cornetta un'energica segretaria, in uno spagnolo dall'accento vagamente messicano, mi conferma la prenotazione per il giorno successivo al mio arrivo negli USA e mi invia una mail di promemoria con il questionario anamnestico da compilare e inoltrare online (secondo loro per risparmiare tempo che lì, come ogni altra cosa, è denaro).

Giunge il giorno del mio appuntamento e mi reco al centro, al piano terra di un edificio storico dalla facciata grigio pietra: la segretaria con cui ho parlato mi dà il benvenuto sorridendo appena dietro la porta d'ingresso, controlla il passaporto e mi scorta in un'altra stanza dove ad attendermi c'è una flebotomista (figura professionale addestrata appositamente per eseguire le venipunture) con la quale rivedo al pc le domande del questionario online, confermo tutti i miei dati anagrafici e firmo digitalmente il consenso alla donazione. Né la segretaria né la flebotomista

sembrano stupite dal fatto di avere un donatore appena arrivato dall'Italia: “siamo abituati ad avere donatori un po' da tutto il mondo” mi dicono entusiaste.

Le domande del questionario, molto simili a quelle italiane, vertono anche su rischio infettivologico per agenti virali e batterici indagando su abitudini sessuali, applicazione di piercing e tatuaggi, interventi chirurgici, viaggi all'estero negli ultimi due anni e assunzione di farmaci con particolare riguardo all'aspirina in caso di donazione di piastrine o sangue intero. Fortunatamente

(o sfortunatamente – secondo il punto di vista) le mie risposte non impressionano minimamente la flebotomista che dopo averle riviste in un lampo passa subito a misurare i miei parametri vitali (pressione arteriosa e frequenza cardiaca) unitamente al peso, all'altezza e al dosaggio dell'emoglobina con lo stesso emoglobino metro rosso che siamo abituati a vedere nelle nostre Avis. Non ci sono, all'interno del centro,



né medici né infermieri e tutto il processo di selezione e di donazione viene eseguito dalla flebotomista, che sarà un po' la mia accompagnatrice dall'inizio alla fine del percorso.

“Cosa vuoi donare oggi?” – mi chiede, lasciandomi scegliere sulla base delle opzioni disponibili in base all'esito del colloquio e del controllo parametri.

Scelgo di effettuare, in quanto i miei valori di emoglobina me lo permettono, una donazione “Power Red” ovvero di doppi rossi in aferesi. Si tratta di un tipo di donazione utilizzata per produrre, tramite un separatore cellulare, due sacche di globuli rossi concentrati dallo stesso donatore, ma che richiede valori di emoglobina più alti e può essere effettuata al massimo tre volte l'anno. So già che rimpiangerò amaramente i miei preziosi globuli rossi qualche giorno dopo, quando nel bel mezzo del parco nazionale dello Yellowstone mi toccherà percorrere chilometri in salita, ma per il momento decido di non pensarci e di entrare nella sala prelievi adiacente alle tre salette dei colloqui sanitari.

La mia flebotomista, sempre al mio fianco, si



## PIANETA ESTERO

prenderà cura di me durante tutto il processo della donazione. La sala, molto simile alle nostre per mobili e apparecchiature (separatori cellulari per donazioni in aferesi, bilance per quelle di sangue intero e circa una decina di poltrone) è piena di poster di promozione del dono del sangue che nulla hanno da invidiare alle campagne pubblicitarie delle grandi aziende, proponendo anche le più svariate carte regalo e bonus per chi porta un amico a donare.

Per la donazione mi vengono fornite due bottigliette d'acqua da mezzo litro, una coperta pesante (gli americani amano follemente l'aria condizionata a 16 gradi e la sala donazioni – con il suo freddo glaciale che dà i brividi - non fa eccezione) e una pallina piacevolmente riscaldata da spremere durante la donazione che durerà circa 30 minuti. Il braccio mi viene appoggiato su un bracciolo altrettanto riscaldato (dalla sensazione sembra di star seduti su una di quelle poltrone per i massaggi) e, dopo averlo ispezionato, la stessa flebotomista provvede a reperire l'accesso venoso.

Mi vengono spiegati brevemente i cicli di prelievo e reinfusione che porteranno in mezz'ora a concentrare e riempire due sacche gemelle di globuli rossi.

Prosegue la mia donazione e in sala chiacchieriamo su come sia molto difficile disporre di donatori periodici a San Francisco e negli USA in generale, forse per il troppo individualismo e la noia dei cittadini, forse per l'organizzazione frammentaria del loro sistema sangue che prevede innumerevoli aziende al servizio di altrettanti sistemi sanitari privati.

Ne aproffito per parlarle della nostra provincia di Ragusa, dei nostri numeri e dei risultati raggiunti e la noto piacevolmente sorpresa.

Contrariamente a quanto si pensi, donare negli USA sangue e plasma per uso clinico (ovvero utilizzati negli ospedali tramite trasfusioni a pazienti) non prevede alcuna remunerazione dei donatori, che è invece prevista esclusivamente nel caso del plasma utilizzato per la produzione di farmaci e per il sangue raccolto nell'ambito di programmi di ricerca.

Gli americani sono veri maestri delle chiacchiere con sconosciuti, così finisco per bruciare in fretta i trenta minuti del prelievo parlando senza sosta dei miei programmi di viaggio anche con gli altri donatori seduti di fianco a me, accettando consigli e ascoltando il loro

prezioso punto di vista sulle cose da non perdere in California. Una volta terminata la donazione la flebotomista mi fa scegliere fra un cassetto pieno di bende elastiche colorate: ne prendo una dal color rosso sangue, che mi viene attaccata dopo aver sfilato l'ago e applicato una leggera pressione con il braccio disteso e sollevato.

La sala colazioni, separata da una barriera in plastica dal resto della sala prelievi, è un po' autogestita e i donatori sono invitati a rimanerci per almeno 15 minuti scegliendo in autonomia fra succhi di frutta, bevande non alcoliche, brioches e arachidi tostate (che sgranocchio avidamente per recuperare i sali persi dopo la donazione).

È il momento di salutare la mia flebotomista, che trascorso il quarto d'ora previsto mi passa a salutare avvisandomi che potrò visualizzare fra qualche giorno il valore del mio colesterolo totale accedendo alla mia area personale sul sito. Nessun altro esame, pur eseguito per la validazione della sacca, mi verrà comunicato. "Torna a trovarci quando vuoi se ritorni a San Francisco" – è la sua frase di arrivederci – "e ricordati di dire ai tuoi amici che anche noi vogliamo avere il piacere di conoscerli".

Dopo qualche giorno ricevo una mail dal centro: le mie sacche sono state validate e inviate a un ospedale e il colesterolo è disponibile online dopo una brevissima registrazione sul sito, che funge anche da tesserino digitale con lo storico delle donazioni effettuate e il tempo che

manca alla possibilità di donare nuovamente.

Per questa volta, fortunatamente, giorni di hamburger e patatine americani non sono riusciti ad innalzare troppo il mio colesterolo e l'esperienza di donazione è stata nel complesso positiva soprattutto grazie alla simpatia, alla professionalità e alla capacità del personale di mettere i donatori a proprio agio instaurando un clima di tranquillità e sicurezza.

Tuttavia, non ho potuto fare a meno di avere la conferma di quanto siano preziosi i servizi che offriamo a Ragusa ai nostri donatori, in primis il colloquio con un medico e l'effettuazione di esami del sangue di controllo aggiuntivi rispetto a quelli necessari alla validazione delle unità donate, entrambi non previsti dal sistema statunitense.

**Dott. Giovanni Bonvento Fidone**  
Direttore Sanitario Avis Scicli





## Lucas Carbonaro donatore d'eccellenza in Lussemburgo

*Lucas J. Carbonaro ha insegnato Matematica presso l'Università di Oxford prima di assumere la posizione di Economista alla Banca Centrale Europea (BCE). Nel 2006, si è trasferito in Lussemburgo dove lavora per la Banca Europea per gli Investimenti (BEI).*

*Nel suo terzo e ultimo tentativo, Lucas si è unito a un gruppo di circa 2.500 atleti d'élite che hanno attraversato a nuoto la Manica negli ultimi 150 anni. Ma c'è una grande differenza: Lucas non è un atleta d'élite. Un nuotatore medio che crede di aver scoperto come dalla mediocrità si può eccellere.*

*Lucas J. Carbonaro è metà italiano e metà scozzese e si identifica come europeo. È cresciuto a Ragusa e si è laureato in Matematica presso l'Università di Catania.*

*Tra il 2010 e il 2015, Lucas ha contribuito a raccogliere \$150.000 per beneficenza, sostenendo cause educative attraverso sfide sportive. Nel 2016, ha preso un sabbatico per creare un fondo lussemburghese a sostegno degli studenti a basso reddito per accedere ai master delle "Best in Class Universities".*

*Recentemente premiato come donatore in Lussemburgo, Lucas, diventato in questi giorni padre per la seconda volta, ha risposto con generosità alle nostre domande.*

### Quale è stata nel tempo, la tua esperienza di donatore di sangue, tra l'Italia e l'Estero?

La mia esperienza di donatore di sangue si è sviluppata nel corso del tempo, principalmente tra la mia città natale di Ragusa e la Città del Lussemburgo dove attualmente risiedo. La mia esperienza come donatore ha radici profonde grazie alla AVIS di Ragusa, città nota per avere il miglior rapporto donatori/abitanti in Italia. La mia dedizione alla donazione di sangue è stata influenzata anche dalla cultura della mia famiglia, in cui la donazione di sangue era una pratica comune alla fine degli anni ottanta. Eravamo tutti a donare a casa, eccetto mio padre in quanto diabetico. Quando ho deciso di trasferirmi in Lussemburgo, ho sentito il bisogno di continuare a donare sangue. Donare sangue è stata sempre una scelta naturale, quasi come parte del mio DNA. La mia dedizione alla donazione continua oggi ad essere una parte importante della mia vita.



Lucas Carbonaro riceve la medaglia al merito

**Il Lussemburgo è uno stato avanzato sul piano sociosanitario e con una popolazione abbastanza ricca. In che modo il sistema della donazione del sangue, o più in generale del volontariato sociosanitario è gestito?**

Il Lussemburgo è effettivamente uno stato avanzato sul piano socio sanitario, con una larga classe media benestante. Il volontariato socio sanitario è probabile che sia organizzato attraverso una serie di organizzazioni non governative e associazioni benefiche, con il supporto del governo e di volontari dedicati. Nel contesto della donazione del sangue, il Lussemburgo ha un sistema ben strutturato e regolamentato dove la Croce Rossa svolge un ruolo fondamentale. Le campagne di sensibilizzazione sono regolarmente condotte per incoraggiare i donatori a partecipare. I centri di donazione del sangue sono facilmente accessibili e ben distribuiti su tutto il territorio. Tuttavia la Croce Rossa potrebbe avere il problema ad aumentare, oppure anche a mantenere costante, il numero di donatori visto il grande turnover nel paese non solo dei giovani che partono per andare a studiare all'estero, ma anche dei tanto non meno giovani che partono per seguire carriere professionali in altri centri finanziari.

### La tua esperienza di sportivo di razza, protagonista di tante imprese sportive, come si rapporta con la tua disponibilità alla donazione?

Dopo avere attraversato la Manica a nuoto nel 2018, ho ridotto quasi a zero la mia attività sportiva e mi sono prefisso una nuova meta nel sociale: ricevere una medaglia al merito dalla Granduchessa del Lussemburgo. Per me non è mai stato un problema donare sangue regolarmente. Dato che dal mio arrivo nel Lussemburgo (2006), ho donato un 50-60 volte, il che significa una media di circa 3-4 donazioni all'anno. La donazione di sangue è sempre stata una parte importante della mia vita, e la mia attività sportiva non è mai stato un problema, anzi, continuare a donare è stata una motivazione in più per rimanere in forma.

### Puoi raccontare qualche aneddoto particolare legato alla tua esperienza pluriennale di donatore?

Uno dei ricordi più belli della mia infanzia è stato partecipare alla Marcialonga da Piazza Libertà ad Ibla con ritorno in salita (!). Ho delle bellissime foto con cappello e giacca svolazzante della AVIS. Fu un evento indimenticabile per me; a quei tempi i miei genitori lavoravano sempre, e quindi passare un giorno tutti insieme fu un evento davvero speciale.



## Come dono nel Connecticut

*Tony Mazzullo è nato e cresciuto nel Bronx di New York nel 1947, figlio di Maria Rocuzzo, emigrata dalla nostra Monterosso Almo.*

*È venuto in Italia con l'intento di stare un anno, sono passati già nove mesi. È stato provveditore agli studi a New York e a Stamford nel Connecticut.*

*È un donatore di sangue, zero negativo, ha fatto l'ultima donazione un anno fa. Arrivato in Italia avrebbe voluto proseguire con le donazioni ma deluso, ha scoperto che dopo settanta anni in Italia non è possibile farlo.*

Uno dei ricordi più recenti legato alle donazioni fu al mio arrivo in Lussemburgo (2006). In una delle prime donazioni ebbi l'opportunità di incontrare uno dei pochissimi lussemburghesi che conoscevo all'epoca. Dopo aver donato, mi recai al banco del bar e ho notato il suo sguardo di stupore nel vedermi lì. Fu un momento memorabile, poiché vedeva un cittadino straniero impegnato nella donazione di sangue nel loro paese, e mi chiese "ma perché mai?". Questo incontro ha rafforzato il mio impegno nella donazione di sangue e mi ha fatto sentire parte integrante della comunità lussemburghese. Oggi la situazione è molto diversa, gli stranieri sono una parte predominante dei donatori di sangue (stranieri intesi come residenti a Lussemburgo ma nati all'estero).

**Sei stato al centro di una cerimonia di premiazione pubblica alla presenza delle massime autorità lussemburghesi. La puoi raccontare?**

Sono stato fortunato a partecipare a una cerimonia di premiazione pubblica, in cui il Granduca ha conferito le medaglie al merito di bronzo, argento e d'oro in riconoscimento delle donazioni di sangue (Queste medaglie sono assegnate a coloro che hanno raggiunto rispettivamente 25, 40 e 80 donazioni di sangue). La premiazione pubblica è stata un momento gratificante, presieduta dal Ministro della Sanità e con la partecipazione della Gran Duchessa, che ricopre il ruolo di Presidente Onorario della Croce Rossa. Questo evento ha aggiunto un significato speciale al mio impegno, perché ha riconosciuto gli sforzi dei donatori nel salvare vite umane attraverso il loro altruismo.

C.A.

La mia prima donazione di sangue è avvenuta nel 2001, quando mi sono trasferito nello stato del Connecticut da New York. All'epoca avevo 53 anni.

Stavo lavorando al Government Center di Stamford quando mi è stato detto che c'era una raccolta di sangue che è un momento specifico per donare il sangue in un luogo specifico.

Il Government Center è dove avevo il mio ufficio come sovrintendente delle scuole. Il centro ospita tutti i funzionari della città, compreso il sindaco e i capi degli altri dipartimenti. In quella sede lavorano circa 200 dipendenti.

È stato facile per me perché potevo donare durante l'ora di pranzo.

Successivamente ho dovuto trovare un luogo e un orario che si adattassero al mio programma. Le donazioni sono state organizzate dalla Croce Rossa ed erano molto difficili da programmare. Le donazioni si svolgevano negli auditorium delle scuole, nelle chiese, nelle sinagoghe, ecc., spesso i tempi a disposizione si riempivano velocemente.

Prima del mio lavoro a Stamford, prima dell'era di Internet, dovevo chiamare la Croce Rossa per trovare un



Tony Mazzullo  
con il cappellino dell'Avis di Ragusa

luogo e fissare un appuntamento. Questo è stato ancora più difficile.

Di solito dono il sangue almeno due volte all'anno. Adesso ho 76 anni e la mia ultima donazione è stata meno di un anno fa quando sono partito per l'Italia.

Sfortunatamente la Croce Rossa non accetta donazioni in tutti gli stati e in questi casi le donazioni devono essere programmate attraverso vari centri ospedalieri, il che richiede molto tempo.

Non potendo donare in Italia a causa della mia età donerò al mio ritorno in America. Il mio gruppo sanguigno è designato come donatore universale.

Tony Mazzullo



# L'AVIS in Sicilia: i numeri

Dalle risultanze dei lavori della 53ª Assemblée di Avis Regionale si evince come il 2022, nonostante le oggettive difficoltà del periodo post-pandemia, sia stato un anno di crescita per soci e donazioni.

Dalla relazione del Presidente di Avis Sicilia: “.....possiamo ritenerci soddisfatti dei risultati ottenuti.... siamo consci che le sfide che dovremo affrontare saranno molteplici perché l'evolversi delle norma-

tive sia del terzo settore che quelle legate all'attività di raccolta sangue, diventano sempre più complesse. Il volontariato come lo conoscevamo un tempo non esiste quasi più, oggi i nostri Dirigenti sono chiamati a farsi carico di numerose responsabilità e devono avere le conoscenze necessarie per gestire l'Associazione. Come già anticipato, per far fronte a questa esigenza, Avis Regionale continuerà a programmare attività di formazione....

## ANALISI DEI DATI

<b>Raffronto Soci per Provincia</b>	<b>soci 2018</b>	<b>soci 2019</b>	<b>soci 2020</b>	<b>soci 2021</b>	<b>soci 2022</b>
Avis Prov. di Agrigento	3650	4309	3645	3475	3604
Avis Com.di Caltanissetta	127	189	224	280	476
Avis Prov. di Catania	11697	11478	11839	11197	11089
Avis Prov. di Enna	5204	5194	5116	5091	5367
Avis Prov. di Messina	7060	7636	8100	8139	8576
Avis Prov. di Palermo	9306	8934	8738	7571	6496
Avis Prov. di Ragusa	25324	25862	26110	26639	26834
Avis Prov. di Siracusa	11954	11632	11497	11403	11326
Avis Prov. di Trapani	7265	7552	8283	8628	8821
<b>TOTALE</b>	<b>81.587</b>	<b>82.786</b>	<b>83.552</b>	<b>82.423</b>	<b>82.589</b>

<b>Raffronto Donazioni per Provincia</b>	<b>Donazioni 2018</b>	<b>Donazioni 2019</b>	<b>donazioni 2020</b>	<b>donazioni 2021</b>	<b>donazioni 2022</b>
Avis Prov. di Agrigento	8134	7438	6958	7672	7.596
Avis Com. di Caltanissetta	197	289	371	646	1002
Avis Prov. di Catania	16065	15877	16445	16959	17117
Avis Prov. di Enna	7006	6902	5905	6733	7176
Avis Prov. di Messina	9407	9780	9872	10739	11828
Avis Prov. di Palermo	12579	11731	10194	7650	7091
Avis Prov. di Ragusa	39935	40410	40495	43748	44432
Avis Prov. di Siracusa	17948	17536	17404	17840	17514
Avis Prov. di Trapani	12749	12974	14017	14076	13669
<b>TOTALE</b>	<b>124.020</b>	<b>122.957</b>	<b>121.661</b>	<b>126.063</b>	<b>127.425</b>

L'auspicio è sempre quello di continuare a crescere. La Sicilia non è ancora autosufficiente e l'obiettivo minimo indispensabile è proprio quello dell'auto-

sufficienza. Con l'impegno di tutti, singoli cittadini, volontari ed istituzioni.

**T.S.**



## Restare terapeuti. Anche di fronte al male

***Sicuramente tutti ricordiamo il volto sorridente e solare che ad Aprile scorso i mass media ci hanno fatto vedere, era il viso della psichiatra Capovani Barbara aggredita a Pisa da un suo ex paziente e morta per le gravissime lesioni. Parecchi i casi di aggressioni a medici e personale sanitario. Si ci chiede se alcune di queste tragedie potevano essere evitate, diventa urgente, di fronte ad una società sempre più complessa ed aggressiva garantire luoghi di lavoro sicuri, ma tutto ciò non può bastare bisogna investire sempre più risorse economiche in quei settori di vitale importanza per la nostra società e per il vivere comune: la sanità, dove la cura della salute mentale deve diventare una priorità, la scuola, i servizi sociali. Serve creare reti solidali in cui il disagio mentale e sociale sia accolto e non emarginato.***

***In questo articolo che riporto, le riflessioni dello psichiatra Dott. Francesco Colizzi ci indicano che l'unica via di fronte al male è quella di restare umani.***

**Gianna Leggio**

L'omicidio della collega Barbara Capovani ha ferito me, come tutti coloro che operano nel campo della salute mentale (...) Scivo perciò sotto un denso gravame emotivo, che tento di chiarire con quel tanto di sapere scientifico ed umano che posso spremere dai miei studi e dalla mia esperienza. Condivido i dubbi, i timori e le proteste di chi fa uno sforzo enorme per affrontare le tante forme di disagio e di dolore mentale, per migliorare almeno la qualità della vita di pazienti e familiari, sottoponendo la propria salute mentale a tensioni ed angosce che possono lasciare segni duraturi. La questione della sicurezza nei servizi sanitari è un'allarmante realtà, in particolare in psichiatria e nei pronto-soccorso: non si può lavorare serenamente, rispondendo con la tempestività e l'impegno che sono spesso richiesti, col minimo di personale, senza protezione, esposte a mille richieste che non sono tutte solo di cura ma nascono da svariati tipi di disagio sociale. Comprendo la reazione sociale di cordoglio, mista a rabbia e angoscia. E' pericoloso semplificare una vicenda che mette in discussione tanti aspetti della vita umana, tanti saperi e tante istituzioni. Innanzitutto etichettare la sofferenza mentale, che in Italia colpisce seriamente almeno un milione di persone l'anno, come "incomprensibile follia" o peggio "pericolosità sociale" vuol dire apporre un marchio emarginante, uno stigma, ad una sofferenza che può essere compresa e che gran parte degli esseri umani o incontrerà nel corso della sua vita. In secondo luogo, riferirsi ai manicomi e ospedali psichiatrici giudiziari, vero obbrobrio terapeutico del passato, come a possibili soluzioni, vuol dire non riconoscere la storia ed il funzionamento di tali istituzioni totali e non com-

prendere il grande passo di civiltà che invece si è compiuto in Italia con la loro chiusura, sostituita da una vasta rete territoriale ed ospedaliera di servizi ben più avanzati (...) ..La violenza da parte di persone sofferenti di disturbi mentali non è mediamente superiore a quella presente nel resto della popolazione (...) Occorre affrontare tutte le diverse dimensioni del dolore e della patologia mentale se vogliamo impedire i corto circuiti tra il nostro approccio di ascolto e di accoglienza, che è per sua natura non violento, e il fondo violento della nostra vita così detta civile (...) Noi psichiatri, psicologi, infermieri, assistenti sociali terapisti della riabilitazione psichiatrica, cosa dovremmo fare? Cambiare il nostro sguardo umanistico? Non credere più alla bellezza, faticosa quanto vogliamo, a volte tragica, del diventare persone? E credere invece, anche noi, allo stereotipo della pericolosità di ogni malato mentale? Militarizzare i servizi per la salute mentale? Tornare alle vecchie e sempre seduttive logiche della segregazione e dell'esclusione? (...) A quel punto tradiremmo noi stessi (...) La tentazione di molti operatori e professionisti della salute mentale di fare anche solo un passo indietro è forte perché non siamo degli eroi. (...) Allora nessun passo indietro. Dobbiamo restare fedeli al senso più profondo del nostro mestiere. Il nostro impegno, adesso e sempre, deve essere quello di conservare il sorriso di Barbara Capovani, di confermare la fiducia nell'umano, nelle persone. Dobbiamo mantenere l'apertura al dono e alla gratuità anche di fronte al male. Dobbiamo restare terapeuti.

**Dott. Francesco Colizzi**

**Dal sito [www.sanita.it](http://www.sanita.it) - 30 aprile 2023**



## Uso consapevole di smartphone e tablet per i bambini

**N**on so se ci avete fatto caso, ma ormai è cosa abituale vedere i bambini con un cellulare in mano: a scuola, in pizzeria, per strada e persino nel passeggiare!

È una costante e imprescindibile colleganza: smartphone e razza umana, sin dalla più tenera età. Indubbiamente l'uso dei mezzi elettronici ci facilita la vita, ma un uso smodato può essere l'inizio di un isolamento dal mondo reale per entrare in un mondo che non esiste, ma che si crede essere reale. Per questo motivo i pediatri hanno predisposto un percorso, rivolto alle famiglie, sull'uso dei dispositivi con lo scopo di educare bambini e ragazzi all'uso consapevole di smartphone e PC. Un'ora al giorno prima dei 6 anni e poi al massimo due durante la scuola. Ma niente smartphone e tablet prima dei 18 mesi. E mai a tavola, durante i pasti, o prima di andare a dormire. L'utilizzo dei dispositivi digitali va gestito educando ad un consumo "critico e responsabile".

L'obiettivo è quello di promuovere una migliore consapevolezza e comprensione delle possibilità offerte dagli strumenti digitali e nel contempo contribuire a ridurre i

rischi che possono derivare da un loro uso eccessivo e senza filtri.

Basta pensare a quali possibili conseguenze può avere un uso eccessivo di questi strumenti sulla vista in seguito ad una esposizione prolungata agli schermi, ma anche come funzionano i canali social seguiti dai giovanissimi, cosa sono il metaverso e l'intelligenza artificiale.

Tuttavia non bisogna demonizzare il "digitale" che invece può essere uno strumento prezioso di inclusione, ad esempio per i ragazzi con disturbo dell'apprendimento, e di formazione, uno strumento che semplifica la vita e può aprire opportunità in svariati campi come ad esempio il suo uso nella tele-medicina.

Per questo motivo sono stati predisposti una serie di video educazionali che spiegano come può essere gestito in maniera equilibrata l'uso di tablet e smartphone anche in relazione ai vari momenti della vita dei minori. Tutti i video del progetto sono disponibili al seguente sito: <https://youtube.com/playlist?list=PLfz2d0YQO1iIfVjvre6NDDhQWMO5DJpEZ>

**Dott. Giovanni Garozzo**

### IL DECALOGO PER LA SALUTE DIGITALE DI BAMBINI E RAGAZZI

**Niente schermi sotto i 18 mesi:** Per i bambini al di sotto dei diciotto mesi di vita, è importante evitare gli schermi e incoraggiare esperienze di apprendimento che coinvolgano i sensi, come il gioco fisico e l'esplorazione del mondo reale.

**Un'ora al giorno di scoperta digitale:** Tra i due e i sei anni, concediamo ai bambini un'ora al giorno (preferibilmente frazionata in 2 o più periodi di 20-30 minuti l'uno) per esplorare in modo creativo ed educativo le risorse digitali, come app e contenuti adatti alla loro età.

**Limitare, ma non vietare:** Durante l'età scolare, stabiliamo un limite massimo di due ore al giorno per l'uso dei dispositivi digitali, in modo da bilanciare il tempo trascorso online con altre attività, come lo sport, la lettura o lo studio.

**Una buona notte di sonno:** Scoraggiamo l'uso dei dispositivi digitali un'ora prima di andare a letto, per garantire un riposo sereno e di qualità per i bambini.

**Lo smartphone non è un calmante:** Insegniamo ai bambini strategie alternative per gestire le emozioni, come il gioco all'aperto, la lettura o il disegno, anziché ricorrere sempre ai dispositivi digitali.

**Momenti preziosi in famiglia:** Dedichiamo i pasti e i momenti trascorsi in famiglia a conversazioni e attività condivise, evitando l'uso di smartphone e tablet.

**La gestione del tempo digitale:** Utilizziamo le funzioni di gestione del tempo fornite dai produttori di smartphone per aiutare i ragazzi a comprendere e regolare il tempo trascorso sui dispositivi, promuovendo una consapevolezza dell'uso.

**Educare alla sicurezza online:** I genitori sono i principali modelli per i loro figli: facciamo attenzione ai dati e ai contenuti che condividiamo online, mostrando responsabilità e rispetto per la privacy.

**Protetti online:** Insegniamo l'importanza di utilizzare password sicure e di proteggere la loro privacy, ad esempio impostando i profili social in modalità privata e valutando attentamente chi li segue online.

**Una comunicazione aperta e consapevole:** Manteniamo un dialogo costruttivo con i nostri figli, a partire da uno sforzo di conoscenza del mondo digitale. Educiamo a un uso critico e responsabile dei dispositivi.

## Palermo deturpata

Palermo capoluogo della regione Sicilia è una città bellissima, per i suoi sontuosi monumenti e per tanti aspetti che la rendono particolare, non poteva dunque essere la città più rappresentativa della sicilianità. E' una città variegata perché è stata dominata dalla presenza di culture diverse e che hanno lasciato l'impronta indelebile della loro presenza.

Palermo, è situata in una pianura detta conca d'oro per la coltura degli aranci, e circondata dai monti Madonie e dal monte Pellegrino e le cui origini sono da fare risalire alla preistoria, circa 4000 – 5000 a.C. Sul monte Pellegrino, nella grotta dell'Addaura sono stati trovati graffiti con rappresentazioni di figure umane, risalenti a 20 mila anni fa e scoperti nel 1952. Fu fondata dai Fenici nell' VIII ed inizi del VII secolo a.C. con cinta muraria prese il nome Ponormo per circa mille anni. Ponormo a quei tempi era lambita lateralmente da due fiumi navigabili, oggi scomparsi e trasformati a carattere torrentizio. Oltre ai fiumi sono numerose le sorgenti che solcano la pianura con nomi di origine araba. I Greci che si stanziarono nella parte orientale della Sicilia giunsero a Palermo intorno al settimo secolo a. C., data la

strategica posizione geografica inizia un fiorente commercio e scambi con i paesi dell'Europa. I Romani occupano la città nel 254 a. C., seguiti dai barbari che distrussero quello che era stato costruito. Nel 535 inizia la dominazione bizantina, gli Arabi invadono nell'827; questi, costruiscono il Castello, che comprendeva palazzi e torri, ricordiamo il Tikar, dove si fabbricavano stoffe pregiate, attività che si protrasse fino al XIII secolo. Buona parte del sistema toponomastico della città è legata agli arabi. Il nome Cala dall' arabo "Qala", insegnatura riparata. Influenza araba sono i vicoli e le strette stradine e i mercati. La cultura islamica si fonde con la cultura normanna così nasce l'arte arabo-Normanna, arte particolare perché si sviluppa esclusivamente in Sicilia, mentre il resto dell'Italia è caratterizzata dall'arte romanica. Ricordiamo la Cattedrale di Palermo, Monreale e Cefalù, Palazzo dei Normanni che fu costruito su resti di edifici arabi, formato da torri e padiglioni e giardino intorno, annessa al palazzo la Cappella Palatina in cui all'interno si possono ammirare i mosaici con il fondo in oro. Di epoca normanna ricordiamo la Chiesa di S. Cataldo e di S. Maria dell'Ammiraglio detta Martorana, S. Giovanni degli Eremiti, i palazzi della Zisa e la Cuba. Questi ultimi edifici erano isolati perché intorno erano circondati da fontane e giardini. Nell'incrocio delle strade principali nelle grandi piazze venivano usati come mercati è di questo periodo la nascita di Ballarò dell'Albergheria, dei Lattarini, si sviluppano tante botteghe artigiane, che fino a cinquant'anni fa esistevano, ma restano solo i toponimi delle strade di Palermo,

Argentieri, Cafisari, Calzolari, Carrettieri, Cordari, Frangiai, Pirriaturi, Bottai, Fonderia ne esistevano tanti altri.

La magnificenza dei monumenti di Palermo è tale che non finiremo mai di raccontare la storia e l'arte di vari edifici, Palermo è costituita dal susseguirsi di culture diverse e dalla sovrapposizione di stili diversi e quando avviene la distruzione di un edificio i materiali vengono riutilizzati per la costruzione di nuovi. Seguono poi gli Svevi, nel 1282 gli Angioini. Nel XII e XIV secolo si diffonde l'arte gotica e si assiste ad un lento ed inesorabile dissolvimento della cultura musulmana, in questo periodo si diffondono gli ordini religiosi, i Domenicani vengono ospitati nel monastero di S. Caterina, mentre i Benedettini costruiscono S. Giovanni l'Origlione, a S. Giovanni Battista troviamo i Cistercensi, anche i Carmelitani ebbero la prima chiesa con annesso

convento nel rione Albergheria. Nel 1494 la Sicilia viene annessa alla Spagna e Palermo diventa la sede dei Vicerè spagnoli. Il 24 luglio 1600 si apre l'immenso cantiere di demolizione prima e costruzione in stile barocco, che sventra la città e la divide ortogonalmente formando una croce: i quattro canti determinati dalle vie oggi Maqueda e



Vittorio Emanuele. Il materiale usato sarà il marmo di Carrara e la pietra del monte Billiemi che si trova nei monti di Palermo, pietra di colore grigio, resistente con venature talvolta di rosso.

Oggi il contrasto cromatico dei materiali usati per i quattro canti è scomparso per gli effetti dello smog e delle polveri che si sono depositate sulle statue e le facciate, pertanto ci vorrebbe un'opera di restauro. Questo è uno degli esempi della Palermo deturpata per citare l'abbandono di rifiuti davanti a palazzi di notevole interesse artistico, rifiuti che non vengono raccolti nemmeno dal personale del comune, gli operatori ecologici timbrano il cartellino e vanno a casa o fanno altro lavoro. L'incuria è pure dei politici! Nel 1734 troviamo i Borboni. Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, Palermo visse un periodo di grandissimo splendore. Nel 1891, l'architetto Ernesto Basile viene incaricato di progettare gli edifici della IV Esposizione Nazionale. Si sviluppa lo stile Liberty, legato alla progettazione, a cominciare dall'edificio, per continuare con gli arredi interni (mobili e suppellettili) inferriate, pensiline, abiti, gioielli ed altro, per avere un gusto unitario di tutto l'insieme. Ernesto Basile adottava uno stile neorinascimentale per palazzo Bordonaro e palazzo Pecoraro; mentre per le ville si rifaceva allo stile Liberty in cui usava progettare anche gli arredi interni per finire alle maniglie delle porte. Tutto era curato nei minimi particolari. Durante la seconda guerra mondiale vennero distrutti tanti quartieri e il centro storico.

Elvira Ferrara



## Avis aderisce alla scuola dei beni comuni

**È** nata quest'anno a Ragusa Ibla la "Scuola dei Beni Comuni", iniziativa libera e senza scopo di lucro che promuove, soprattutto tra i giovani, la formazione e la sensibilità sui valori costituzionali, sulla coscienza civica mirata alla costruzione di un'etica civile, sulla responsabilità sociale da assumere nel tempo presente nella realtà iblea.

A questa Scuola e al suo programma di incontri hanno già aderito un centinaio di persone da tutta la provincia, che più o meno mensilmente si ritroveranno, nella Sala Falcone e Borsellino, ad approfondire argomenti inerenti i beni comuni, con la guida di accademici, filosofi, giuristi, manager, magistrati, giornalisti, attenti all'evoluzione del pensiero di una società complessa che vuole comprendere la realtà presente per costruire il futuro.

L'incontro inaugurale, svoltosi nel Teatro Donnafugata di Ragusa Ibla, ha riguardato il bene comune "**Informazione**", trattando il tema "*Giornalismo d'inchiesta: il diritto di sapere, il dovere di informare*". Dopo la presentazione del Corso, affidata dai fondatori della Scuola al magistrato Bruno Giordano, che ha trattato anche i limiti del diritto di cronaca e la responsabilità del giornalista, sono intervenuti giornalisti del calibro di Sigfrido Ranucci di Report, Salvo Palazzolo di Repubblica, Giovanna Reanda di Radio Radicale e Giusi Fasano del Corriere della Sera, che con le loro relazioni hanno testimoniato l'importan-



La sala Falcone-Borsellino durante l'incontro

za del diritto dei cittadini ad una informazione libera, corretta e completa per conoscere i fatti reali e poterli valutare senza distorsioni, e poter quindi scegliere liberamente e assumere le conseguenti responsabilità.

Il secondo incontro, tenutosi nella Sala Falcone e Borsellino di Ragusa Ibla appena riaperta alla fruizione pubblica e resa disponibile dal Comune di Ragusa, ha affrontato il tema della "**Sovranità**" in una democrazia in pericolo da difendere strenuamente, dando a Luciano Canfora, professore emerito dell'Università di Bari, il compito di illustrare storicamente il cammino dalla metamorfosi alla sovranità limitata.

L'appuntamento del 25 novembre scorso ha riaffermato il valore costituzionale del bene comune "**Lavoro e Welfare**", chiamando a illuminare le menti dei corsisti su "*I diritti del lavoro e il futuro delle*

*nuove generazioni nella politica economica*" esperti come Alessandro Boscati, professore di diritto del lavoro all'Università di Milano, Bruno Giordano, magistrato in Cassazione già direttore dell'Ispettorato nazionale del Lavoro, Tiziano Treu, professore emerito di diritto del lavoro e già Ministro del lavoro e Presidente del CNEL e Pasquale Tridico, professore di economia dell'Università di Roma Tre e già Presidente dell'INPS. Moderato da Giada Drocker, il dibattito ha raggiunto livelli di interesse tali da protrarre i lavori ben oltre l'orario previsto per le conclusioni.

Il 2 dicembre si è svolto l'incontro "*Per un nuovo contratto sociale. La **Coesione Sociale come bene comune***". Giovanni Lattanzi, presidente del COCIS e membro dell'esecutivo dell'Associazione delle ONG italiane, ha sottolineato il ruolo del Terzo Settore, mentre



di famiglia, denatalità e parità ha parlato Alessandra Minello, Ricercatrice dell'Università di Padova e autrice di *"Non è un paese per madri"*. Grande interesse e apprezzamento ha suscitato anche l'intervento conclusivo di Tommaso Nannicini, professore di Economia Politica all'Istituto Universitario Europeo, su welfare, formazione e sviluppo.

Il percorso formativo proseguirà, nel primo semestre del



Il tavolo della presidenza

2024, con i beni comuni Cultura, Uguaglianza, Democrazia e Partecipazione, Giustizia e Riforme Costituzionali, Mediterraneo e Pace. Argomenti come il costo delle disuguaglianze, il mediterraneo quale scenario di pace, una giustizia forte coi deboli, una crescita economica compatibile con il benessere sociale e individuale, un'etica dell'impresa per i diritti, il meta-verso, l'ingegneria culturale saranno oggetto di approfondimento e dibattito aperto fino a giugno.

L'Avis provinciale, apprezzando il valore dell'iniziativa e destinando risorse finanziarie raccolte grazie ad offerte destinate alla memoria silente di due cittadini defunti, ha deciso di essere "socio sostenitore" della Scuola dei Beni Comuni, consentendo a tre giovani socie volontarie (Carmen Manolache, Marianna Schinà e Sara Tortorici) di partecipare gratuitamente a un percorso formativo di cui le future classi dirigenti potrebbero e



Uno dei relatori:  
l'ex ministro Tiziano Treu

dovrebbero far tesoro per potersi proiettare nel futuro con preparazione avanzata, sensibilità sociale culturalmente fondata e visione di rete con tanti altri corsisti che non si arrendono e ribattono alle rozze semplificazioni e ai facili populismi che affliggono il corpo sociale in questo momento della storia italiana.

**Gian Piero Saladino**

Il tavolo della presidenza

## PENSIERI DI PACE

### ORFANI DI TESTIMONI

**I**tanti fatti di cronaca e violenza, di stupri e disprezzo della vita altrui vedono protagonisti i più giovani, costituiscono un indice preoccupante della povertà educativa nella quale siamo immersi. Di fatto però il percorso che può scommettere sull'emersione dei giovani da quei comportamenti, non è dato tanto dai nuovi sistemi educativi che riusciremo a elaborare ... quanto dalla possibilità che quegli stessi giovani avranno di incontrare sulla propria strada figure significative e positive di adulti. Insomma i fatti di Palermo, Caivano, Anagni e altrove dovrebbero mettere in crisi il mondo adulto piuttosto che portare sul banco degli imputati solo i protagonisti di quelle bruttissime pagine. Possibile che non succeda più a loro quel che è avvenuto per molti di noi, ovvero di incontrare chi ti parla con tale entusiasmo di un libro da appassionarti alla lettura, chi ti apre gli occhi davanti un tramonto, chi ti fa conoscere la tua stessa anima, chi ti dice dell'aria che entra nelle narici e nei polmoni a 2000 metri dopo una salita o del suono che fa il vento tra i raggi di una bicicletta? Chi ti lascia intravedere il volto di un Dio? Possibile che quei giovani che arrivano persino a filmare le proprie "imprese" non abbiano incontrato nessuno? Se è così, significa che abbiamo fallito e dobbiamo interrogarci seriamente e fornire qualche barlume di risposta nei fatti. Questo è un sistema orfano di testimoni.

**Tonio Dell'Olio "Mosaico dei giorni" 5 settembre 2023**



## Ecco l'affetto degli anziani!

Un caro amico della nostra Avis, Giovanni Gambina, storico protagonista della realtà imprenditoriale ragusana, commerciante innovativo, coraggioso, dirigente impegnato nell'associazionismo di categoria, diventato da "giovane" pensionato uno scrittore generoso ed un artista fantasioso, ha dato alle stampe alcuni libri di ricordi che, narrando il suo passato e le figure centrali della sua esistenza, sono la fotografia di sintesi delle trasformazioni sociali, economiche e culturali della nostra comunità: un titolo dopo l'altro, ecco "A lenti passi", "Briciole della memoria", "Ricordi di un tempo", "Le memorie del passato è giustu cuntalli", e accanto a loro i quadri, gli scorci dei nostri quartieri, il colore che invade e dona vita alle conchiglie o alle pietre dei nostri arenili.



Giovanni Gambina

Adesso raccogliendo alcuni interventi e riflessioni che in questi ultimi vent'anni gli hanno dedicato alcuni amici, giornalisti e scrittori della nostra area, sotto l'emblematico titolo "Testimonianze, Apprezzamenti e Intervista", ci regala -tra le pagine degli altri- una riflessione a modo suo sulla odiata-amata vecchiaia, con una

punta di ironia, la sagacia dello sberleffo, la voglia sincera di esorcizzare un passaggio ineludibile, raccomandando una giusta considerazione per il patrimonio immenso di saggezza e di amore che solo gli anziani possono con-

tinuare a regalare, a piene mani. Ecco il testo che ci piace ospitare, con un abbraccio per un amico storico ed entusiasta del mondo avisino e della realtà del volontariato.

C.A.

### VECCHIAIA MALEDETTA

Quando eravamo giovani, qualche volta stanchi del proprio lavoro, abbiamo pensato: non vedo l'ora di arrivare presto al pensionamento.

Significato: **VECCHIAIA**.

Abbiamo sognato di essere liberi di impegni di qualsiasi natura, godersi la famiglia, pensare a delle lunghe passeggiate.

**ILLUSIONI:** parole, parole

- la vecchiaia ha più ricordi che speranze;
- la vecchiaia è la sede dell'esperienza della vita;
- non si può vivere senza passato;
- chi non vive di ricordi non ha radici;

- la vecchiaia è un **squalo**, giorno dopo giorno ci ruba la vita, annulla la nostra volontà e i movimenti; è come la ruggine che corrode il ferro.

Ed infine il grande dramma: è di moda, non appena si presenta la **maledetta** con tutte le sue pesanti patologie, ma che nel paziente rimane un po' di memoria.

**Tampone** immediato: casa d'accoglienza, di lusso o meno; posteggiamolo in un pensionato

**È LA FINE**

Ma scherziamo, spogliati della propria dignità, dai suoi affetti, dalla famiglia, dalle sue cose personali costruite giorno dopo giorno con tante rinunce.

Calcano i detti antichi:

*A so casa strinci e vasa*

*A mo casa stritta com'è mi sientu nu re*

*A mo casa furriu tunnu comu na campana*

Giovanni Gambina



## Parole chiave per una nuova partenza

In ottobre l'AVIS provinciale si è fatta carico di una conferenza organizzativa sul tema "Check Up per una nuova partenza", iniziativa finalizzata ad identificare le criticità di una struttura organizzativa e a proporre soluzioni, incontro molto partecipato e con significativi risultati nel confronto tra i protagonisti coinvolti.

Nel corso dell'incontro è stata presentata l'ultima fatica dell'instancabile formatore ed animatore delle strategie avisine anche a livello nazionale Franco Bussetti, che ha illustrato il fascicolo "Le parole chiave" per il quale si è avvalso della collaborazione di un altro protagonista delle politiche avisine e del volontariato nel nostro territorio, Giampiero Saladino.

Scrivendo Franco Bussetti: "Con questo lavoro ho inteso raccogliere i caposaldi dell'Avis, le parole chiave che attraversano e sostengono: le strutture motivazionali; la mission e le missioni; la comunicazione; il SIR Sistema Integrato Ragusa; la conformazione a rete e le criticità e complessità collegate. È necessario stabilire una comunicazione permanente tra passato, presente e futuro, creando un universo mentale e materiale che sia patria di tutti".

Aggiunge Gian Piero Saladino, nel suo contributo conclusivo: "Chi ha tempo non aspetti tempo! Ci sono già nuove urgenze che il sistema manifesta, a partire dalla necessità di un potenziamento ed aggiornamento tecnico-professionale degli uffici di segreteria delle sezioni comunali, chiamati ad evolversi rapidamente nell'uso delle nuove tecnologie digitali e nella gestione *in rete* delle modalità di lavoro che richiedono cambiamenti di mentalità prim'ancora che pratici".

Scorrere le pagine agili e convincenti del fascicolo consente al donatore (ed in particolare ai giovani che saranno chiamati ad essere i futuri dirigenti associativi) di collegare le riflessioni proposte dagli autori in un percorso che muove dalle parole chiave per proiettarsi efficacemente nelle quotidiane occasioni di partecipazione sociale alle quali siamo chiamati.

D'altra parte il mondo del terzo settore e, nello specifico del volontariato socio-sanitario, è in costante trasformazione organizzativa e funzionale, e non ci si può permettere di restare fermi negli atteggiamenti e nelle posizioni precedenti, anche quando hanno dato risultati di eccellenza come nel caso della nostra provincia.



La conferenza "Check-up per una nuova partenza"

La complessità è oggi il tema centrale da cui scaturiscono le nuove sfide del futuro. Ma sarebbe il caso di dire "del presente", perché le innovazioni della tecnologia, le dinamiche della comunicazione tra il sociale ed il virtuale, gli interrogativi sulle opzioni che si stanno per presentare attraverso le conquiste dell'Intelligenza Artificiale non possono trovarci impreparati, e sono già dietro l'angolo, e ogni giorno propongono nuovi interrogativi e scatenano nuovi dubbi.

L'Avis nella nostra provincia, nelle sue tredici tessere territoriali chiamate a fare un mosaico di equilibri vincenti e convincenti, ha già messo in campo una qualità organizzativa assai efficiente, e non si può permettere di arretrare. Per questo la qualità del lavoro che i dirigenti mettono in campo, ai vari livelli organizzativi, costituiscono la certezza di trovarsi preparati alle crisi per rispondere opportunamente alle nuove richieste della Società.

Forse centrale resta il tema di mirare, ma questo è tema fondamentale che riguarda livelli decisionali politici regionali e nazionali, ad un reale omogeneo livello di efficienza tra le varie aree territoriali del Paese, superando la logica di un paese a macchie di leopardo, ma capace di offrire identici standard qualitativi nel comparto socio-sanitario dalle Alpi a Capo Passero. Ma questo è un altro tema che deve tenerci costantemente vigili ed impegnati, come cittadini e come democratici.

C.A.



## Tutti insieme per riscoprire la storia della comunità

**D**a alcuni anni ha ripreso con impegno ed entusiasmo la propria attività a Ragusa (ma con lo sguardo rivolto ad un territorio più vasto, che comprende la provincia ma guarda anche alle realtà limitrofe, accomunate da tradizioni e vicende storiche comuni), la Società Ragusana di Storia Patria che era nata una ventina d'anni fa grazie all'impegno di alcuni studiosi guidati dall'indimenticabile prof. Filippo Garofalo, intellettuale prezioso, uomo di scuola colto e generoso, ricercatore attento, già presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Adesso, dopo alcuni anni di inattività, nel 2019, per l'entusiasmo di alcuni volontari, storici di professioni o appassionati cultori del recupero della storia del territorio, la Società Ragusana di Storia Patria chiamando alla presidenza il prof. Giorgio Flaccavento ha ripreso le attività promuovendo incontri, conferenze, convegni e curando la ripresa della rivista associativa, il prestigioso Archivio Storico Ibleo che ha dato alle stampe, nonostante gli anni del Covid, tra il 2019 ed il 2022 due fascicoli ricchi di saggi e di contributi origina-

li che spaziano tra i tanti periodi della nostra storia, coinvolgendo autori di grande prestigio e di qualificato valore.

Dalla scorsa primavera la Società Ragusana di Storia Patria ha rinnovato i propri organi e dopo aver doverosamente nominato quale presidente onorario il prof. Flaccavento, ha chiamato alla presidenza Carmelo Arezzo, nostro direttore, coinvolgendo anche nel direttivo i vicepresidenti Saro Distefano e Marcella Burderi, la segretaria Salvina Chessari, ed i consiglieri Uccio Barone, Giorgio Flaccavento, Giorgio Veninata, Giovanni Di Stefano, Vincenzo Cassi, Santo Burgio, Lucia Trombadore. Inoltre al prof. Barone è stato confer-

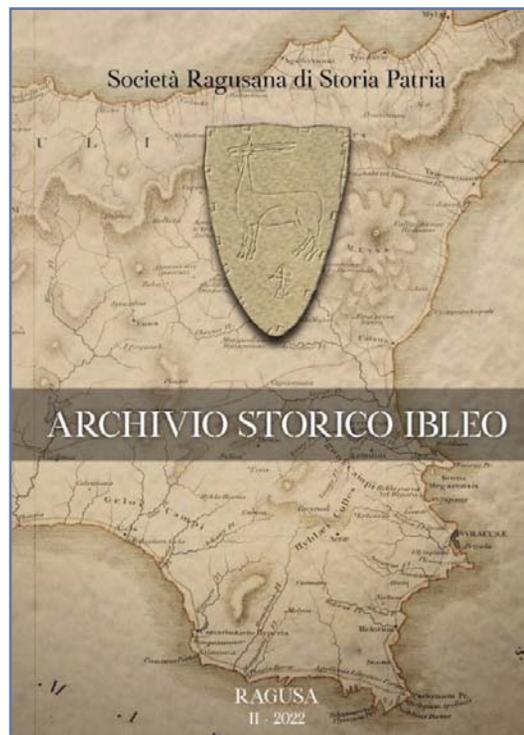
mato l'incarico di direttore della rivista e di coordinatore del comitato di redazione.

La associazione si sta segnalando all'attenzione di quanti vogliono spendersi per la diffusione della cultura storica locale, provando ad indagare le tante pagine di un percorso che lungo i millenni dai primi insediamenti indigeni nel territorio ha poi conosciuto la presenza della civiltà greca, gli arabi, e poi le vicende della Contea di Modica, fino al terremoto

del 1693, e la ricostruzione nel segno dell'architettura barocca, fino alle vicende del fascismo e l'elezione di Ragusa a capoluogo della neonata provincia, e poi le pagine della trasformazione sociale ed economica del secondo dopoguerra. Sono questi solo alcuni aspetti di una vicenda storica estremamente ricca alla quale la Società Ragusana di Storia Patria sta provando e proverà in futuro a dare risposte o quantomeno ad offrire contributi per opportuni approfondimenti con l'obiettivo principale di coinvolgere il mondo della scuola ed avvicinare anche i giovani alla conoscenza del proprio passato nella convinzione che non si può progettare il futuro di una comunità

senza conoscere da dove si viene e attraverso quali vicende ci si è trasformati.

In questa logica, negli scorsi mesi la Società Ragusana di Storia Patria ha collaborato con l'Archivio di Stato di Ragusa nella organizzazione di un convegno sul settantesimo anniversario del ritrovamento del petrolio a Ragusa, ed adesso si trova invece impegnata, con la guida scientifica di Uccio Barone, nella organizzazione di un convegno internazionale dedicato al periodo storico dell'età dei Cabrera in occasione dei seicento anni dalla scomparsa di Bernardo Cabrera, incontro di studio in programma tra Ragusa e Modica il 19 e 20 gennaio.





## Bellissima: la Magnani

Anna Magnani, donna dalla vita travagliata, dalla carriera guadagnata con tenacia, rigore e sacrifici, dagli amori sofferti e travolgenti, dalle delusioni cocenti, dalla bellezza mai sentita come tale, con l'arrivo del figlio Luca, trova l'unico grande amore della sua vita. Tra i tanti giudizi espressi sulla Magnani, proprio quello dell'amatissimo figlio, è sicuramente il più autentico: *"Donna anti-conformista, imprenditrice di se stessa, in un ambiente maschilista e ostile alla donna. Un carattere determinato, coraggioso, senza briglie, senza paura della verità"*. Una donna vera, come poche ve ne sono e soprattutto in quel mondo di cellululoide che si chiama cinema. E il suo merito è nella schiettezza che è la strada maestra del neorealismo.

Tra i tanti film che rimangono nel cuore vi è *Bellissima* (1951), diretto da Luchino Visconti e da lei interpretato. La storia riguarda una madre che tenta di garantire alla figlia un futuro migliore. La trama è incentrata sul mondo del cinema. Narra la vicenda del regista Alessandro Blasetti impegnato sul set alla ricerca di una bambina bellissima per il suo nuovo film.

A Cinecittà, dove si tengono le audizioni, si riversano moltissime madri, disposte a tutto, pur di ottenere il ruolo per le loro figlie. Tra queste vi è Maddalena Cecconi, una popolana romana che, a costo di enormi sacrifici, è determinata nel fare partecipare la piccola Maria al concorso. Assistendo da dietro le quinte alla performance della figlia, quando si accorge che la piccola viene derisa e sbeffeggiata, Maddalena prende coscienza di avere sbagliato tutto e soprattutto di averla sottoposta a una forte umiliazione. Delusa dal mondo dei lustrini, che tanto aveva sognato, rifiuta l'inaspettato contratto.

Con *Bellissima* il regista descrive, con uno sguardo vivido e lucido, la situazione sociale romana e non solo, dell'immediato dopoguerra. Un periodo di grande povertà e miseria, dove il mondo stellato del cinema sembrava un luogo pronto a regalare un successo facile, dove la bellezza era considerata la chiave certa per accedervi.

Anna Magnani non si ritenne mai una donna bella, era persino fiera delle sue rughe; Suso Cecchi, sua grande amica, nonché sceneggiatrice, la considerò *"Non bella ma bellissima, come lo è davvero e non come chi lo crede"*. E aggiunge: *"Non era bella la Magnani, spesso cupa come il suo cane lupo, colore dell'ebano. Aveva sempre le occhiaie, un colorito terreo, i capelli neri come una matassa, le gambe magre e un po' storte ma, quando entrava in scena, non guardavi altro che lei"*.



Una immagine iconica di Anna Magnani

In un mondo dove la bellezza sembrava essere tutto, anche più della bravura, lei rimase se stessa.

E proprio in questo senso, il film *Bellissima* fu in grado di anticipare di molti decenni l'attualissimo tema o problema della ricerca del successo a ogni costo. Rivedendolo si ci accorge che oggi non è cambiato poi molto: ieri era Cinecittà la fabbrica dei sogni, oggi è la televisione che sembra regalare il successo facile, tipo il Grande Fratello dove la smania di apparire non costa alcuna fatica ed è faci-

le raggiungere la notorietà.

E a proposito della bellezza Platone diceva che deriva dalla mescolanza, in giuste proporzioni, tra finito e infinito, l'unione di mente e corpo, un insieme di piccole imperfezioni che rendono una persona unica, e ne è viva testimonianza la nostra Magnani, una bellezza autentica, quasi disarmante, anche se non proprio rispondente ai canoni in voga del momento.

Alla luce di quanto emerge in *Bellissima*, viene da chiedersi e riflettere sulle bellezze di oggi, spesso risultato del ricorso a bisturi, botox e ritocchi vari, che, annullando la personalità, portano all'omologazione e allo smarrimento della propria identità.

La vera bellezza nasce dalla consapevolezza di sé, dalla capacità di comunicare con il proprio mondo interiore, di fare affiorare i propri valori, le proprie speranze e anche i propri dolori. Non si può cancellare la propria storia nascondendosi dietro un'immagine falsa di se stessi.

Caterina Cellotti

# “Passo dopo passo” alla ricerca del senso della vita

Con il suo esordio editoriale, con un libro che è un saggio, un romanzo, una autobiografia, ma anche un viaggio nella storia di ognuno di noi, Paolo Rocuzzo ci offre l'occasione per recuperare i valori della memoria coniugandoli con il futuro e con l'invito a provare a dare ognuno il proprio contributo per un mondo migliore.

“Passo dopo passo”, questo il titolo emblematico del libro scritto dal presidente della nostra Avis comunale; in queste pagine si riscopre la valenza preziosa di quest'uomo che raccontando le sue esperienze di lavoro, professionali e di vita, ci accompagna per mano nel mosaico dei valori che hanno segnato dalla città natale Monterosso Almo, a Ragusa, al Piemonte, alla Germania e poi ancora alla sua Ragusa il suo mondo, la sua esistenza solo apparentemente ordinaria, in realtà attraversata da un filo rosso affascinante, quello della disponibilità nei confronti degli altri, della considerazione su tutto della ricchezza che le relazioni interpersonali, il dialogo, il confronto possono restituire.

Così raccontando la sua vita ed i suoi lavori, i mestieri svolti da ragazzino “sbrigafaccende”, poi pastorello, da sarto a falegname, da barbiere a manovale, da contadino a marmista, da cameriere ad allevatore di polli (tentando anche la chance dell'imprenditoria), da emigrante a voce radiofonica e deejay, e poi mettendo a frutto la formazione scolastica (con il diploma di perito chimico e poi le lauree in farmacia ed in scienze agrarie) eccolo tecnico di laboratorio, farmacista, consulente della pubblica amministrazione, e professore, Paolo Rocuzzo rievoca ed illustra la trasformazione di una società, la nostra, da contadina ad industriale, e la rivoluzione antropologica e sociale vissuta dalla comunità iblea, tra la periferia di Monterosso Almo e l'ansia di sviluppo economico e sociale del capoluogo Ragusa.

Il racconto dei mestieri svolti, il recupero nel segno della memoria e del ricordo delle proprie esperienze è la struttura narrativa del libro e ne rende la lettura

coinvolgente, immediata, ricca, variegata. Ma quello che più interessa a Paolo Rocuzzo, protagonista sensibile della vita sociale, scolastica, culturale, politica della nostra comunità, è segnare sulla lavagna del nostro esistere le linee identitarie di un confronto, quello coltivato da lui stesso, anno dopo anno, passo dopo passo, per raccogliere testimonianze e trasferirle agli altri, nella consapevole certezza che bisogna

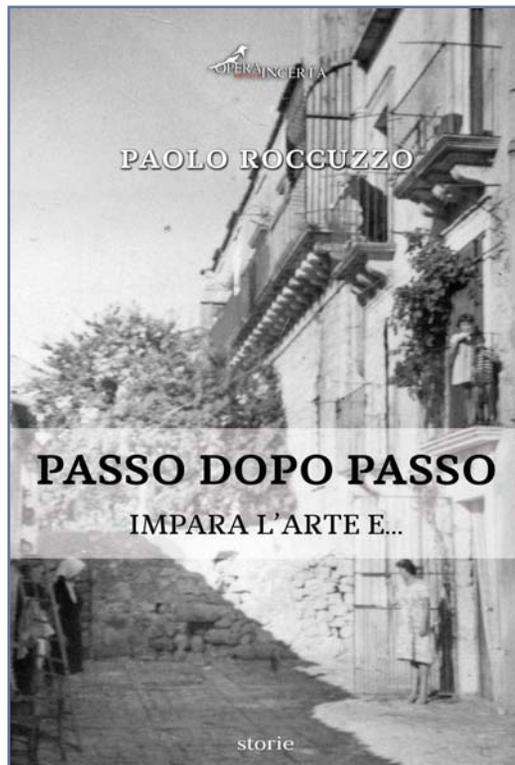
cercare quello che unisce e non quello che divide, per ritrovarsi sempre affiancati nel perseguire in un gioco di squadra gli obiettivi da raggiungere.

Ma nel libro c'è anche tanto altro: pagine affascinanti che recuperano il nostro dialetto, che rievocano tradizioni ed usanze, che restituiscono in modo a tratti anche poetico il fascino delle convivenze dei nostri piccoli paesi, come Monterosso Almo, quando tra le quattro case di una strada senza uscita, andava in scena nella gestione dei sentimenti di ognuno e di tutti, delle relazioni tra vicini, la affascinante commedia della quotidianità quando si condividevano preoccupazioni e gioie, felicità e rinunce. Ed è in quelle condizioni che si costruisce forse quell'afflato di solidarietà che è stata dentro le corde della formazione di Paolo,

fin da bambino, diventando il leit-motiv del suo passaggio accanto agli altri nelle tante opportunità offerte da una esistenza estremamente ricca di scelte, sempre apparentemente semplici. E a volte tante semplicità insieme finiscono con il costituire un patrimonio immenso.

Questo ci racconta “Passo dopo passo”, tra una aneddotica che affascina ed una convinta rilettura delle proprie vicende personali anche in chiave filosofica, presentando uno scrittore maturo e consapevole, ma anche confermando attraverso la pagina scritta le qualità umane e le competenze poliedriche di Paolo Rocuzzo, che da presidente della nostra Avis ha giustamente raccolto una meritata considerazione in tante parti d'Italia.

**Carmelo Arezzo**





Questa rubrica vuole essere un viaggio alla scoperta delle culture alimentari di popoli e civiltà a volte lontani dalla nostra... per scoprire sapori insoliti, piatti gustosi, profumi intensi... Sarà questo un modo per conoscere le culture "altre".

La rubrica presenta sia la ricetta (facile da preparare) che, brevemente, il Paese da cui proviene.

*Auguro a tutti buon viaggio... tra le ricette del mondo*

**Gianna Leggio**

## Cuscus di pollo alla marocchina

### INGREDIENTI:

- ◀ 500 gr. di cuscus
- ◀ 120 gr. di ceci
- ◀ Un pollo piccolo
- ◀ 3 carote
- ◀ 3 cipolle
- ◀ 1 peperone rosso
- ◀ 3 zucchine
- ◀ 3 pomodori
- ◀ Brodo vegetale circa un litro
- ◀ Zafferano
- ◀ Paprica
- ◀ Sale
- ◀ Pepe

## MAROCCO

Marocco, "regno dell'occidente" è uno Stato dell'Africa settentrionale, all'estremità più occidentale della regione del mondo arabo denominata Maghreb (cioè, appunto, "Occidente"). Il Marocco deve questo nome alla città di Marrakech che, nel Medioevo era conosciuta in Europa come "Città di Marocco", il nome di Marrakech deriva a sua volta dalle parole tamazight Mur-Akush, che significano Terra di Dio; questo nome venne assegnato alla città dal suo fondatore Yusuf ibn Tashfin.

Le coste del Marocco sono bagnate dal Mar Mediterraneo nella parte settentrionale, e dall'Oceano Atlantico in tutto il tratto a ovest e sud dello Stretto di Gibilterra. I confini terrestri sono con la sola Algeria a est e sud-est, e con il territorio del Sahara Occidentale a sud. Si contano anche alcune exclave spagnole lungo la costa affacciata sul Mediterraneo.

La crescita economica, ha consentito di frenare l'emigrazione e migliorare esportazioni, infrastrutture e afflusso di capitali esteri. Risolvere il sottosviluppo del sud del Marocco, rimane una delle priorità del paese. Il Sud si trova in una posizione scomoda a causa dell'isolamento geografico.

I principali prodotti agricoli sono costituiti da cereali, canna da zucchero, agrumi, legumi, pomodori, olive (il Marocco è uno dei maggiori esportatori di olio di oliva).

Con i suoi 17 porti il Marocco è tra i maggiori paesi nell'attività ittica. L'estrazione mineraria è dominata dai fosfati rocciosi, di cui il Marocco è tra i maggiori produttori e il principale esportatore al mondo, inoltre sono presenti riserve minerarie di ferro e, in misura minore, di rame, oro, piombo.

*Lessare i ceci dopo averli tenuti a bagno per 10 ore. Versare il cuscus in una terrina spruzzandolo con poca acqua e rimuovendo i grani con una forchetta.*

*Tagliare le carote a bastoncini, le cipolle in grossi pezzi e il pollo in porzioni, sistemare il tutto nell'apposita cuscussiera o sul fondo di una pentola predisposta per la cottura a vapore, versarvi il brodo vegetale, il sale, il pepe e lo zafferano fare bollire per 20 minuti, aggiungere il peperone tagliato a listarelle, le zucchine tagliate a pezzi, i pomodori scottati, sbucciati e tagliati in grossi pezzi. Disporre il cuscus inumidito sul setaccio per la cottura al vapore del brodo di pollo e verdure per circa 30 minuti.*

*Disporre in un piatto ovale il cuscus mettere sopra il pollo con le verdure, in una coppetta a parte versare il brodo di pollo e verdure a cui avrete aggiunto la paprica e irrorarne il piatto di portata.*





## Il senso del dono nell'era dei femminicidi

**L'**AVIS è la Casa del Dono. In senso simbolico e reale. Riflettendo qui, ospite grato, mi accorgo di una cosa. Stridono a un livello di profondità inimmaginabile, oggi più che mai, l'attitudine umana (e anche maschile) a donare il sangue e la vita agli altri e la vocazione umana (e soprattutto maschile) a distruggere l'esistenza dell'altra con una violenza indicibile. Sono due dimensioni riconducibili entrambe alla sfera delle cose umane, e tuttavia inconciliabili come in un ossimoro diabolico. Come possono convivere parabole come queste nello stesso giardino di Psyche?

Femminicidio. Molte cose abbiamo letto e scritto in questi giorni. Per cominciare, mi pongo con voi alcune domande. I riti delle giornate dedicate, al di là delle buone intenzioni, scalfiscono il fenomeno? La retorica delle analisi antropologiche sul "maschilismo" e la "cultura patriarcale" intercetta e interpreta davvero le radici

del dramma? Esiste un tratto maschile che si manifesta nella violenza contro uomini e donne a prescindere (come direbbero le statistiche)? Le spiegazioni psicologiche e i profili degli omicidi tracciati in tv, sui social e sui giornali, risuonano come attenuanti? E davvero spiegano questi comportamenti estremi?

Non ditemi che a modo suo lui l'amava (sarebbe una bestemmia), non parlatemi di "dipendenza affettiva" di un ragazzino fragile, "angoscia abbandonica", "raptus di follia" per spiegare un comportamento crudele che milioni di ragazzi, nelle stesse condizioni di stress, non avrebbero mai avuto. L'individuo è responsabile della sua crudeltà. E la crudeltà deve essere "punita" senza esitazione. Riscrivere l'alfabeto. Riuscire a chiamare le cose con il loro vero nome è il primo passo per riconoscerle, definirle, padroneggiarle, usarle raccogliendole in una semantica chiara e non equivoca e obliqua degli affetti. A sproposito sovente usiamo espressioni come "amore tossico", "amore malato", "amore narcisistico" per descrivere cose che non hanno nulla a che vedere con il sentimento dell'amore. Amore è ben altra cosa.

Anche io sono favorevole ai progetti inerenti l'educazione affettiva. Li giudicherò solo dopo aver visto come vengono concepiti. Ben vengano. Ma non vedo una correlazione lineare e deterministica tra questo femminicidio (e altri) e la carenza di educazione affettiva. Le cause sono altrove. Il richiamo all'educazione affettiva ha un senso risolutivo? O i corsi sull'empatia sono utili solo a chi è già empatico? Ma davvero pensate che, se quell'uomo ha devastato così la vita di una donna, è perché a scuola non aveva seguito l'ora di educazione sentimentale? In

quarant'anni ho incontrato centinaia di uomini con la sola quinta elementare che non sfiorerebbero una donna neppure con un dito.

E comunque, con quale coraggio pretendiamo dai bambini e dai ragazzi di essere gentili e delicati, assertivi e sensibili, altruisti ed empatici, se noi

adulti e politici assomigliamo a volte a degli "haters" in maschera? Le parole "ascolto", "rispetto", "tolleranza", "comprensione", "inclusione", "empatia", non sembrano appartenere all'alfabeto della relazione tra i politici o tra gli adulti sui social. Eppure la vera educazione affettiva si fa con l'esempio degli adulti.

Un ultimo appello non richiesto lo rivolgerei alle giovani lettrici. "Se mi lasci la faccio finita! Non posso vivere senza di te." Attente, ragazze. La violenza contro le donne passa anche per il tramite di queste parole maschili sottilmente perfide e in apparenza romantiche (da serie Netflix per diabetici e cardiopatici dell'Etere). Credetemi, se ha più di un anno e non gattona più, il cardone che vi sta davanti ce la fa benissimo. Non fatevi ricattare. Colpevolizzare. Sedurre nella vostra naturale e materna sensibilità. Chi è ossessionato da voi, non vi vede, non vi ama. Sappiate che non potete salvare tutti. Salvatevi voi stesse invece. Correte. Chiedete aiuto. Amatevi. Oggi e tutti i giorni dell'anno. E degli indimenticabili millenni a venire.

**Cesare Ammendola**

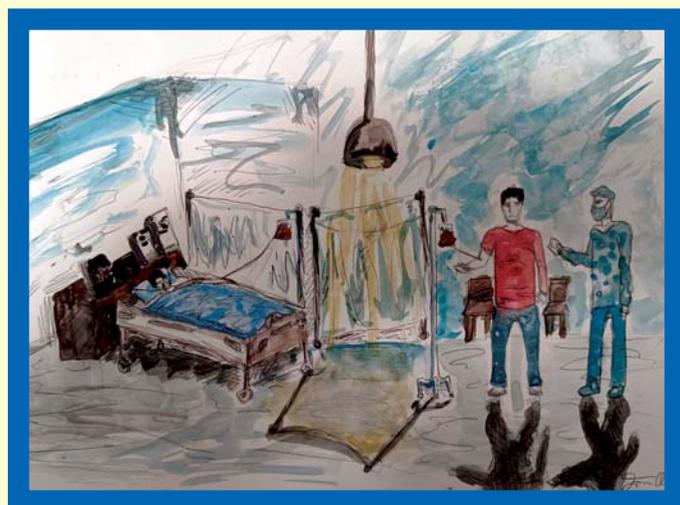
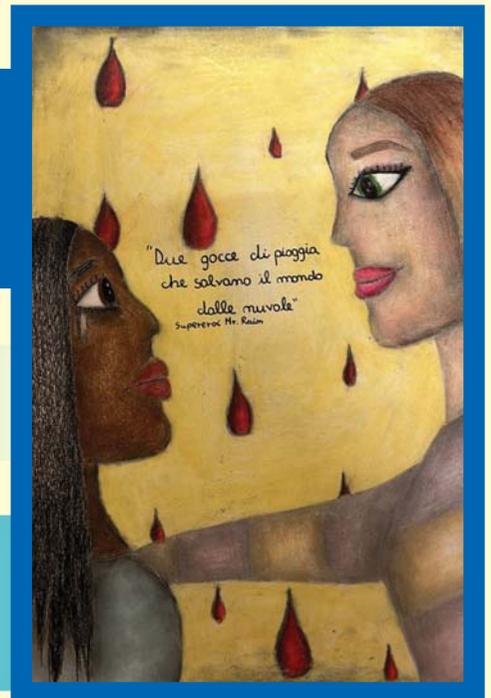




**ALCUNI DEI DISEGNI  
PARTECIPANTI  
AL CONCORSO  
GRAFICO-PITTORICO  
2022/2023**

**“Donare è un’opera d’arte”**  
Alessandro Laquidara - IV B -  
Istituto “M. Schininà” plesso Rodari

**“La solidarietà sta anche nelle  
piccole cose, come in un abbraccio o  
in un sorriso”**  
Lorena Guarnaccia - II B -  
Istituto “M. Schininà”



**Al centro, a sinistra: “Solidarietà:  
Donare sangue aiuta a salvare tante  
vite” - Ettore Ottaviano - II A -  
Istituto Comprensivo “F. Crispi”**

**Al centro, a destra: “Per me la  
parola solidarietà è collegata al  
rispetto per tutti gli esseri umani”**  
Gaia Antoci - IV C -  
Circolo didattico “Palazzello”



**“Cosa c’è di più bello della natura?”**  
- Samuele Tidona - II B - Istituto  
Comprensivo “Berlinguer”

**“Il bisogno di amicizia e solidarietà  
nei giovani è un bisogno primario”**  
Riccardo Lami - IV B -  
Direzione didattica “Mariele Ventre”

